ARPAE

Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia

dell'Emilia - Romagna

*** * ***

Atti amministrativi

Determinazione dirigenziale	n. DET-AMB-2017-1386 del 15/03/2017
Oggetto	D.LGS. 152/06 L.R. 21/04. DITTA OPOCRIN S.P.A. STABILIMENTO "NOVISSA" DI NONANTOLA (MO) INSTALLAZIONE CHE UTILIZZA UN PROCEDIMENTO CHIMICO O BIOLOGICO PER LA FABBRICAZIONE DI PRODOTTI FARMACEUTICI DI BASE.(RIF.INT. N. 32/00156140360) AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE MODIFICA NON SOSTANZIALE
Proposta	n. PDET-AMB-2017-1437 del 15/03/2017
Struttura adottante	Struttura Autorizzazioni e Concessioni di Modena
Dirigente adottante	RICHARD FERRARI

Questo giorno quindici MARZO 2017 presso la sede di Via Giardini 474/c - 41124 Modena, il Responsabile della Struttura Autorizzazioni e Concessioni di Modena, RICHARD FERRARI, determina quanto segue.

OGGETTO: D.LGS. 152/06 - L.R. 21/04. DITTA OPOCRIN S.P.A.- STABILIMENTO "NOVISSA" DI NONANTOLA (MO)
INSTALLAZIONE CHE UTILIZZA UN PROCEDIMENTO CHIMICO O BIOLOGICO PER LA FABBRICAZIONE DI PRODOTTI FARMACEUTICI DI BASE.(RIF.INT. N. 32/00156140360)

AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE – MODIFICA NON SOSTANZIALE

Richiamato il Decreto Legislativo 3 Aprile 2006, n. 152 e successive modifiche (in particolare il D.Lgs. n. 46 del 04/05/2014);

vista la Legge Regionale n. 21 del 11 ottobre 2004 come modificata dalla Legge Regionale n. 13 “Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su Città metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro Unioni” che assegna le funzioni amministrative in materia di AIA all’Agenzia regionale per la prevenzione, l’ambiente e l’energia (ARPAE);

richiamato il Decreto del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare 24/04/2008 “Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal D.Lgs. 18 febbraio 2005, n. 59”;

richiamata la Determinazione n. 203 del 05/06/2012 (e s.m. det. n. 314 del 17/09/2012 e n. 1698 del 06/06/2016) con la quale è stata rilasciata a seguito di rinnovo l’Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) alla Ditta Opocrin s.p.a. con sede legale in Via Pacinotti 3 a Corlo di Formigine, in qualità di gestore dell’impianto che utilizza un procedimento chimico o biologico per la fabbricazione di prodotti farmaceutici di base (punto 4.5 All. VIII alla parte seconda del D.Lgs. 152/06), sito in via Gazzate N.48 in Comune di Nonantola (MO);

vista la comunicazione presentata dalla Ditta in oggetto il 27/12/2016, assunta agli atti di questa Agenzia con prot. n. 23870/16 relativa alla richiesta di adeguamento dell’AIA alle disposizioni del D.L.gs. 46/14 in merito alla durata della stessa;

Richiamato il D.Lgs. n. 46 del 04/03/2014 di modifica del D.Lgs. 152/06 e la circolare del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare “Circolare 27 ottobre 2014, prot. n. 22295/Gab- Linee di indirizzo sulle modalità applicative della disciplina in materia di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento, recata dal Titolo III-bis alla parte seconda del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, alla luce delle modifiche introdotte dal decreta legislativo 4 marzo 2014, n. 46” che al punto 3 lettera d riporta:

“d) sono prorogate le scadenze di legge delle autorizzazioni integrate ambientali (Aia) in vigore alla data del 11 aprile 2014 (di fatto la loro durata e raddoppiata). Peraltro spesso nei provvedimenti di Aia e riportata espressamente la prevista data di rinnovo, e pertanto la violazione di tale scadenza

potrebbe essere considerata violazione di una condizione autorizzativa. Per tale motivo è opportuno che la ridefinizione della scadenza sia resa evidente da un carteggio tra gestore e Autorità competente, anche in forma di lettera circolare, che confermi la applicazione della nuova disposizione di legge alla durata delle Aia vigenti, facendo salva la facoltà per l'Autorità competente di avviare di sua iniziativa un riesame alla data del previsto rinnovo. Da tale carteggio, inoltre, dovrà risultare chiaramente come gestire la proroga, fino alla nuova scadenza, delle eventuali fidejussioni prestate quale condizione della efficacia dell'Aia."

valutato che l'AIA vigente scade il 30/06/2017 ed ha quindi una durata prevista di 5 anni;

valutato inoltre che non vi sono motivi ostativi all'applicazione delle previsioni di Legge;

visto il rapporto di visita ispettiva programmata ricevuto da ARPAE di Modena Servizio Territoriale Area Centro in data 04/01/2017 di cui si riportano le conclusioni:

- "…. è stato accertato il sostanziale rispetto delle condizioni dell'Autorizzazione Integrata Ambientale vigente….

- il numero di emergenza ambientale GIAP riportato al punto D2.2 dell'AIA va aggiornato con quello attualmente in uso: 800 000 709;

- al fine di rivedere il punto D3.1.9 "Monitoraggio e controllo degli indicatori di performance consumi-risorse", parametro "Produzione di rifiuti"(attualmente espresso sul lavorato complessivo) con l'obiettivo di identificare e monitorare le specifiche categorie di rifiuti pericolosi o prodotti in maggior quantità correlate ai diversi prodotti finiti si propone di richiedere alla ditta una valutazione dei rifiuti prodotti per le diverse linee produttive;

- sempre relativamente al punto D3.1.9 si richiede che venga previsto un indice di performance specifico anche per i sottoprodotti della lavorazione di categoria 1. "

valutato di accogliere le proposte contenute nel rapporto di visita ispettiva sopra riportato;

reso noto che:

- il responsabile del procedimento è il dr. Richard Ferrari, Ufficio Autorizzazioni Integrate Ambientali di Arpae-SAC di Modena;

- il titolare del trattamento dei dati personali forniti dall'interessato è il Direttore Generale di Arpae e il Responsabile del trattamento dei medesimi dati è il dr. Giovanni Rompianesi, Responsabile della Struttura Autorizzazioni e Concessioni (SAC) Arpae di Modena, con sede in Via Giardini n. 474/C a Modena;

- le informazioni che devono essere rese note ai sensi dell'art. 13 del D.Lgs. 196/2003 sono contenute nella "Informativa per il trattamento dei dati personali", consultabile presso la segreteria

della S.A.C. Arpae di Modena, con sede di Via Giardini n. 474/C a Modena, e visibile sul sito web dell'Agenzia, www.arpae.it;

per quanto precede,

il Dirigente determina

– di modificare l'Autorizzazione Integrata Ambientale, rilasciata con det. n. 203 del 05/06/2012 e s.m. a Opocrin s.p.a. con sede legale in Via Pacinotti 3 a Corlo di Formigine, in qualità di gestore dell'impianto che utilizza un procedimento chimico o biologico per la fabbricazione di prodotti farmaceutici di base, sito in via Gazzate N.48 in Comune di Nonantola (MO) come di seguito indicato.

1. L'AIA vigente di cui alla det. n. 203 del 07/06/2013 e s.m. det. n. 314/2012 e n. 1698/2016 (fatto salvo quanto ulteriormente disposto in materia di riesame dall'art. 29-octies del D.Lgs. 152/06) deve essere sottoposta a riesame ai fini del rinnovo entro il 30/06/2022. A tale scopo, il gestore dovrà presentare sei mesi prima del termine sopra indicato adeguata documentazione contenente l'aggiornamento delle informazioni di cui all'art. 29-ter comma 1 del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda;
2. l'Allegato I alla det. n. 203/13 e s.m. è sostituito dall'Allegato I alla presente

D e t e r m i n a i n o l t r e

- che la presente autorizzazione è valida fino al 30/06/2022 e deve essere conservata assieme alla det. 203 del 05/06/2012 e s.m..

- che è fatto salvo il disposto della det. 203 del 05/06/2012 e s.m. per quanto non modificato dal presente atto.

- di inviare copia della presente autorizzazione alla Ditta Opocrin S.p.A. tramite il SUAP del Comune di Nonantola e al Comune di Nonantola;

- di informare che contro il presente provvedimento può essere presentato ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale entro 60 giorni, nonché ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 giorni; entrambi i termini decorrenti dalla data del presente atto.

IL FUNZIONARIO
UFFICIO AIA IPPC
SAC ARPAE DI MODENA
Dr. Richard Ferrari

Originale firmato elettronicamente secondo le norme vigenti.
da sottoscrivere in caso di stampa

La presente copia, composta di n. ..... fogli, è conforme all'originale firmato digitalmente.

Data …….……. Firma ……..……..

ALLEGATO I

CONDIZIONI DELL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

DITTA OPOCRIN S.P.A. – STABILIMENTO "NOVISSA" DI NONANTOLA (MO)

- Rif.int. N. 32/00156140360
- sede legale Via Pacinotti 3, Corlo di Formigine (Mo).
- impianto in Comune di Nonantola (MO), Via Gazzate N.48.
- Installazioni che utilizzano un procedimento chimico o biologico per la fabbricazione di prodotti farmaceutici di base (punto 4.5 All. VIII D.Lgs. 152/06).

A SEZIONE INFORMATIVA

A1 DEFINIZIONI

AIA
Autorizzazione Integrata Ambientale, necessaria all'esercizio delle attività definite nell'Allegato I della direttiva 2010/75/CE e D.Lgs. 152/06 Parte Seconda (la presente autorizzazione).

Autorità competente
L'Amministrazione che effettua la procedura relativa all'Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi delle vigenti disposizioni normative (Arpae di Modena).

Gestore
Qualsiasi persona fisica o giuridica che detiene o gestisce, nella sua totalità o in parte, l'installazione o l'impianto, oppure che dispone di un potere economico determinante sull'esercizio dei medesimi (Opocrin s.p.a.).

Installazione
Unità tecnica permanente in cui sono svolte una o più attività elencate all'allegato VIII del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda e qualsiasi altra attività accessoria, che sia tecnicamente connessa con le attività svolte nel luogo suddetto e possa influire sulle emissioni e sull'inquinamento. È considerata accessoria l'attività tecnicamente connessa anche quando condotta da diverso gestore.

Le rimanenti definizioni della terminologia utilizzata nella stesura della presente autorizzazione sono le medesime di cui all'art. 5 comma 1 del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda.

A2 INFORMAZIONI SULL'INSTALLAZIONE

L'azienda è esistente dal 1970 e svolge attività di produzione principi attivi per l'industria farmaceutica , ottenuti per via estrattiva da organi animali. Lo stabilimento Opocrin s.p.a. di Nonantola (MO) , denominato "NOVISSA", è ubicato in Via Gazzate n° 48 mentre, la sede legale è a Corlo (MO) in Via Pacinotti n°3.

L'azienda confina :
- sul lato Nord con Via Leonardo da Vinci ed una zona di tipo B;
- sul lato Est con un parcheggio pubblico;
- sul lato Ovest con due lotti edificati di tipo residenziale;
- sul lato Sud con un lotto edificato industriale.

L'intero sito di produzione copre una superficie totale di circa 5000 m2.

Nel suo complesso lo stabilimento produttivo è costituito da due corpi di fabbrica principali, tra loro collegati, e da una serie di locali e vani tecnici accessori. Il nuovo fabbricato è costituito da una palazzina avente una superficie in pianta di 1.100 m2 circa, che si sviluppa prevalentemente su due piani fuori terra, con una porzione limitata su tre livelli. Il fabbricato è edificato in aderenza all'edificio esistente (Edificio B) e con esso comunicante ai vari piani. L'Edificio B occupa una superficie in pianta di circa 600 m2 e si sviluppa anch'esso su due livelli fuori terra.
I reparti di produzione della sede sono distribuiti in parte all'interno dell'Edificio B (piano terra e primo piano) ed in parte al piano terra del fabbricato di recente realizzazione.
Al primo piano del nuovo fabbricato sono ricavati i locali adibiti ad uso ufficio, i laboratori di analisi chimica e microbiologica ed alcuni locali tecnici per l'installazione di apparecchiature ed impianti a servizio dei reparti di produzione (locale quadri elettrici, locale di installazione delle unità di trattamento aria, locale di installazione dei serbatoi di accumulo acqua).
Il secondo piano della palazzina, avente dimensioni in pianta inferiori rispetto al primo, ospita unicamente una sala riunioni.

L'accesso ai locali della palazzina uffici - laboratori è posto al piano terra, ove è situata la postazione del centralino – reception; dalla hall d'ingresso attraverso un vano scala, o per mezzo di ascensore, è possibile raggiungere i piani superiori della struttura.

Nell'Edificio B, oltre ai reparti produttivi sopra citati, sono presenti locali adibiti a deposito di materie prime e prodotti finiti (piano terra e primo piano), n. 3 celle frigo (piano terra), il locale quadri elettrici di reparto (piano terra) ed il locale di installazione delle unità di trattamento aria (primo piano).
Altri locali e volumi tecnici presenti in stabilimento sono i seguenti:
- cabine elettriche di ricezione e trasformazione MT/BT;
- locali di installazione di gruppi elettrogeni;
- locali di installazione di impianti per la produzione di acqua purificata;
- impianti e apparecchiature tecnologiche di servizio ai reparti: centrale di produzione aria compressa, unità di trattamento aria, gruppi frigo, box di installazione generatore di vapore, caldaia a basamento per esterno, gruppi di pompaggio, ecc.;
- box deposito bombole gas tecnici;
- locale tecnico interrato per gruppo di pressurizzazione antincendio;
- container frigo per stoccaggio scarti di lavorazione.

Nei piazzali dello stabilimento sono inoltre presenti:
- una vasca fuori terra, realizzata in cemento armato ed avente capacità pari a 100 m3, per la raccolta di una parte dei reflui prodotti dalle lavorazioni dello stabilimento;
- impianto di trattamento (scrubber), mediante abbattimento ad umido, degli effluenti gassosi provenienti dai reparti di lavorazione.

Con Det-Amb-2016-1698 del 06/06/2016 è stata approvato l'accorpamento all'installazione dei capannoni confinanti X-2055, X-2056, X-2057 acquistati dall'azienda nel 2015 e inizialmente utilizzati come depositi.

La capacità massima di produzione annua dell'impianto per singolo prodotto risulta difficilmente determinabile in quanto la produzione stessa avviene per lotti, utilizzando impianti e intermedi comuni per le varie specialità. Ciò premesso, il confronto con il gestore ha permesso di ipotizzare una potenzialità massima totale d'impianto pari a 29470 Kg/anno (tutti i prodotti). Con Det-Amb-2016-1698 del 06/06/2016 la potenzialità massima totale d'impianto è stata aumentata a 39.780 kg/anno.

B SEZIONE FINANZIARIA

B1 CALCOLO TARIFFE ISTRUTTORIE

È stato verificato il pagamento della tariffa istruttoria effettuato il 21/12/2011.

C SEZIONE DI VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

C1 INQUADRAMENTO AMBIENTALE E TERRITORIALE E DESCRIZIONE DEL PROCESSO PRODUTTIVO E DELL'ATTUALE ASSETTO IMPIANTISTICO

C1.1 INQUADRAMENTO AMBIENTALE E TERRITORIALE

Di seguito si riportano le principali sensibilità e criticità del territorio di insediamento.

Inquadramento territoriale
Lo stabilimento, situato in Comune di Nonantola, si trova su di una area identificata dal vigente PRG come "Zona omogenea di tipo D" ossia "parti di territorio destinate ad insediamenti a prevalente funzione produttiva di tipo artigianale/industriale, commerciale, direzionale e turistica" ; Sottozona D.1 "zone artigianali/industriale di completamento".
Il lotto su cui insiste lo stabilimento non include zone di particolare interesse naturalistico o paesaggistico-ambientale; non si segnala allo stato attuale la presenza di beni di interesse storico/culturale, né di aree di interesse archeologico; è altresì un'area definita ad elevata criticità idraulica ed è caratterizzata da un grado di vulnerabilità basso.
Relativamente al rischio idraulico idrogeologico, l'area è caratterizzata da un livello di rischio moderato di classe R1 per il quale sono possibili danni sociali ed economici marginali, a cui contribuisce, quale unica potenziale tipologia di dissesto, il rischio esondazione.
Inquadramento meteo-climatico dell'area.
Il territorio provinciale può essere diviso in quattro comparti geografici principali, differenziati tra loro sia sotto il profilo puramente topografico, sia per i caratteri climatici. Si individua infatti una zona di pianura interna, una zona pedecollinare, una zona collinare e valliva e la zona montana.
Il comune di Nonantola si trova collocato nella zona di pianura interna, dove si hanno condizioni climatiche tipiche del clima padano/continentale: scarsa circolazione aerea, con frequente ristagno d'aria per presenza di calme anemologiche e formazioni nebbiose. Queste ultime, più frequenti e persistenti nei mesi invernali, possono fare la loro comparsa anche durante il periodo estivo. Gli inverni, più rigidi, si alternano ad estati molto calde ed afose per elevati valori di umidità relativa.
La stazione meteorologica più prossima al sito in cui è collocata la ditta Opocrin è quella urbana, collocata in Via Santi n. 40 a Modena. Dall'elaborazioni dei dati anemometrici misurati nella stazione, la percentuale di calme di vento (intensità del vento < 1 m/s) è dell'ordine del 15% dei dati orari annui (circa il 15-20% in autunno/inverno e il 10% in primavera/estate); le direzioni prevalenti di provenienza sono collocate lungo l'asse est/ovest con una predominanza del settore ONO.
La temperatura media climatologica (intervallo temporale 1991-2008) elaborata da ARPA-SIM, per il Comune di Nonantola è di 14.6°C.

Nel periodo 2001-2011 le precipitazioni registrate nel Comune di Modena, limitrofo a quello di Nonantola, evidenziano il 2006 e il 2011 come gli anni più secchi, mentre il 2004 e il 2010 come quelli più piovosi (975 mm e 875 mm di pioggia). Nel 2011 gli eventi piovosi più significativi si sono verificati nei mesi di giugno e ottobre (precipitazione mensile superiore a 80 mm); il mese più secco è risultato agosto. La precipitazione media climatologica (intervallo

temporale 1991-2008) elaborata da ARPA-SIM, per il Comune di Nonantola, risulta di 654 mm.

Inquadramento dello stato della qualità dell'aria locale.
L'anno 2011 si è chiuso con un ultimo bimestre, novembre e dicembre, decisamente negativo per i livelli di qualità dell'aria. La situazione meteorologica, comune su tutta l'area padana, caratterizzata da una lunga fase di stabilità atmosferica, ha determinato condizioni di stagnazione delle masse d'aria al suolo comportando un inevitabile accumulo degli inquinanti.
Nel 2011 si assiste quindi ad un numero complessivo di superamenti in aumento rispetto al biennio precedente.
Tale andamento si è verificato in tutto il territorio dell'Emilia Romagna.
I superamenti di polveri PM10 rimangono comunque significativamente inferiori a quanto registrato nel triennio 2006-2008, rispetto al quale si conferma una diminuzione delle giornate di superamento del valore limite giornaliero di 50 µg/m3, in media attorno al 20%.
Nel 2011, il limite giornaliero è stato comunque superato in tutte le stazioni presenti nell'area di pianura: sono stati registrati 84 giorni di superamento nella stazione di Via Giardini, 90 giorni nella stazione di Nonantolana, 71 giorni nella stazione di Parco Ferrari, stazioni posizionate nel Comune di Modena, 86 giorni nella stazione situata nel Comune di Carpi, contro i 35 previsti dalla normativa (DL 155 13/08/2010). Meno critico risulta il limite relativo alla media annuale (40 µg/m3), superato solo nella stazione di Nonantolana (41 µg/m3).
Le concentrazioni medie annuali di biossido di azoto sono risultate superiori al limite (40 µg/m3) nelle stazioni di Giardini (57 µg/m3) e Nonantolana (54 µg/m3).
La campagna di monitoraggio svolta nel Comune Nonantola, utilizzando un mezzo mobile posizionato lungo la SP Ovest 255 (dal 02/11/2011 al 21/12/2011) ha evidenziato il probabile non rispetto dei limiti normativi relativi al numero di superamenti per il PM10 e alla media annuale per l'NO2. Questa criticità si verifica normalmente in tutte le postazioni di misura adiacenti a strade ad intenso traffico.
Le cartografie tematiche riportate nei fogli "annex to form" degli allegati 1 e 2 della DGR 344/2011 (Direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria, ambiente e per un'aria più pulita in Europa, attuata con DLGS 13 agosto 2010, n. 155. Richiesta di proroga del termine per il conseguimento e deroga all'obbligo di applicare determinati valori limite per il biossido di azoto e per il PM10), classificano il comune di Nonantola come un'area di superamento "hot spot"di PM10 solo in alcune porzioni del territorio.
Nel periodo estivo le criticità sulla qualità dell'aria sono invece legate all'inquinamento da ozono, con numerosi superamenti del valore bersaglio e dell'obiettivo a lungo termine fissato dalla normativa per la salute umana (DL 155 13/08/2010). I trend delle concentrazioni, non indicano, al momento, un avvicinamento ai valori limite.
In relazione a queste problematiche è necessario attuare azioni a breve e lungo termine per il risanamento della qualità dell'aria. Queste azioni sono state definite nel "Piano di Tutela e Risanamento della Qualità dell'Aria" che la Regione ha delegato alle Province e che la Provincia di Modena ha approvato il 29/03/2007.

Idrografia di superficie
Il territorio del Comune di Nonantola, è solcato da numerosi canali irrigui e/o ad uso misto con flusso idrico SSO-NNE e lambito dal fiume Panaro che presenta un alveo meandriforme di larghezza inferiore a 50 m con substrati in materiali limo-sabbiosi. In questo tratto il corso d'acqua diviene progressivamente pensile ed è pertanto delimitato da imponenti arginature, nettamente sopraelevate rispetto al piano campagna.
Lo stato ecologico-ambientale del fiume Panaro, risulta classificato in classe III (sufficiente) nella stazione posta a monte dell'abitato di Nonantola a Ponte S. Ambrogio, ritornando in classe II (buono) nella stazione di valle a Bomporto.
L'abitato di Nonantola è inoltre attraversato dal canal Torbido, che prende origine da una derivazione del fiume Panaro a Savignano, per poi riconfluirvi dopo diversi chilometri, a

Finale Emilia. Il canale ad uso misto è caratterizzato da un alveo con sassi e ciotoli fino a S. Cesario per poi presentare nei tratti successivi un substrato limoso ed anossico.
Il canal Torbido è stato fino al 2003 all'interno di una rete di monitoraggio costituita per un progetto di risanamento del canale stesso. Nel territorio di Nonantola erano presenti 2 stazioni: una posta a monte dell'abitato e una posta a valle in località Casette.
La qualità chimico-microbiologica (L.I.M.) rilevata in entrambe le stazioni risultava costantemente scadente (livello 4) ad eccezione dell'anno 2002 in cui era migliorata significativamente ad un livello 3.

Idrografia profonda e vulnerabilità dell'acquifero
L'area oggetto di indagine da un punto di vista idrogeologico appartiene al "complesso della pianura alluvionale appenninica"
La struttura geologica della pianura alluvionale appenninica è caratterizzata dall'assenza di ghiaie e dominanza di depositi fini. Questo complesso si estende, indifferenziato al suo interno, a partire dalla pianura reggiana fino al limite orientale interponendosi tra i depositi grossolani delle conoidi appenniniche a sud ed i depositi padani a nord.
Per quanto attiene le caratteristiche geologiche, all'interno di questa unità sono riconoscibili alternanze cicliche ripetute più volte sulla verticale, generalmente organizzate al loro interno in una porzione inferiore costituita da limi argillosi di spessore decametrico e continui lateralmente per diversi chilometri, una porzione intermedia costituita da depositi fini dominati da limi alternati a sabbie e/o argille in cui sono frequentemente presenti livelli argillosi e porzione superiore costituita da sabbie medie e grossolane, di spessore di alcuni metri; la loro continuità laterale è dell'ordine di qualche chilometro. Qui si concentra la maggior parte delle sabbie presenti in questi settori di pianura, costituendone pertanto gli unici acquiferi sfruttabili.
Il complesso idrogeologico della piana alluvionale appenninica si configura come un contenitore assai scadente in termini quantitativi. All'interno dei pochi corpi grossolani presenti la circolazione idrica è decisamente ridotta ed avviene in modo prevalentemente compartimentato. Non sono presenti fenomeni di ricarica né scambi tra le diverse falde o tra fiume e falda. Le acque presenti sono acque connate il cui ricambio è reso problematico dalla bassa permeabilità complessiva e dalla notevole distanza dalle aree di ricarica localizzate nel margine appenninico.
Le falde sono tutte in condizioni confinate, in alcuni casi sono documentate falde salienti con livelli piezometrici superiori al piano campagna. Le piezometrie tra le diverse falde possono variare anche di alcuni metri, ciò tuttavia non induce fenomeni di drenanza tra le diverse falde, data la preponderante presenza di depositi fini.
Il dato quantitativo relativo al livello di falda, denota valori di piezometria inferiori a 30 m s.l.m. e valori di soggiacenza tra 0 e -5 metri.
Anche per l'aspetto qualitativo questo complesso idrogeologico si caratterizza con un livello assai scadente, sono infatti molti i parametri di origine naturale che si riscontrano in tale ambito.
I valori medi di conducibilità per quest'area variano tra 600 e 800 µS/cm, mentre il grado di durezza, riportata in gradi francesi, è legata principalmente ai sali di calcio e presenta valori medi nell'intorno di 25-30 °F
Le concentrazioni dei solfati e dei cloruri, che mostrano un andamento molto simile, risultano molto basse con valori inferiori ai 20 mg/l.
La presenza del ferro, risulta mediamente alta con concentrazioni che si aggirano tra 400 e 600 µg/l, mentre il manganese, che presenta un comportamento abbastanza simile a quello del ferro, è presente in concentrazioni dell'ordine dei 80 µg/l.
L'ammoniaca risulta presente in concentrazioni pari a 2-3 mg/l, mentre i nitrati per le caratteristiche ossidoriduttive dell'acquifero risultano assenti.
Mediamente alta risulta inoltre la presenza di Boro che si rileva con concentrazioni di 400- 700 µg/l.

Da quanto detto sopra ne consegue che l'utilizzo di tali risorse idriche per usi civili è assai raro in tali aree, anche se l'utilizzo di ridotti quantitativi di acqua risultava frequente in passato.

C1.2 DESCRIZIONE DEL PROCESSO PRODUTTIVO E DELL'ATTUALE ASSETTO IMPIANTISTICO

L'attività dell'azienda consiste nella produzione di principi attivi per l'industria farmaceutica mediante estrazione da organi animali. In generale tali principi attivi si ricavano da operazioni chimico-fisiche di dissoluzione, salificazione, filtrazione, ultrafiltrazione, liofilizzazione, dialisi e scambio ionico. In particolare, presso lo stabilimento avvengono le seguenti produzioni (per lotti, come caratteristico nel settore farmaceutico):

1. produzione proteina ferrica (ferritina);
2. purificazione catalase;
3. produzione di eparina di calcio;
4. purificazione e confezionamento collagene;
5. produzione di complessi di ferri iniettabili (ferri iniettabili);
6. estrazione collagene gel;
7. estrazione catalase cake (prodotto intermedio).

I tempi di utilizzo delle linee produttive possono variare, indicativamente, da un ciclo lavorativo di 8 ore/giorno fino ad un massimo di due turni giornalieri per un totale di 14 ore/giorno considerato un periodo complessivo di 260 giorni all'anno.

Di seguito si procede alla descrizione sommaria dei cicli produttivi sopra elencati:

PRODUZIONE PROTEINA FERRICA (FERRITINA)

L'Albumina (materia prima) viene disciolta con una soluzione acquosa addizionata da acido cloridrico e sodio idrato. Si addiziona ulteriormente con una soluzione acquosa contenente ferro cloruro, mannitolo e sodio idrato. La soluzione ottenuta si sottopone ad un processo di filtrazione coadiuvata da farina fossile. La soluzione filtrata subisce una ultrafiltrazione per ottenere la separazione della frazione molecolare. Si ottiene un refluo, contenente ferro cloruro, che viene raccolto in serbatoi esterni con bacino di contenimento e destinato allo smaltimento come rifiuto.
Il concentrato ottenuto dall'ultrafiltrazione (soluz. concentrata di ferritina), addizionato con saccarosio, subisce una liofilizzazione, essiccazione sottovuoto a -60 °C (raffreddamento a gas freon) ed una filtrazione finale prima del confezionamento in fusti del prodotto finito.
Prodotto finito: Ferritina (12000 Kg/anno capacità max di produzione).

PURIFICAZIONE CATALASE

Il Catalase Cake (materia prima di partenza e semilavorato proveniente dall'estrazione catalase) viene disciolto in soluzione acquosa contenente acetone e acido citrico, quindi successivamente purificata mediante sequenza di precipitazioni e successive filtrazioni. La precipitazione avviene utilizzando solfato d'ammonio e ammoniaca mentre la filtrazione previa aggiunta di farina fossile.
La soluzione ottenuta viene inviata all'ultrafiltrazione per eliminare acqua e sali in eccesso.Rimane un concentrato, contenente solfato d'ammonio e acetone , che viene raccolto in serbatoi plastici fuori terra con bacino di contenimento ed inviato allo smaltimento come rifiuto.
Dopo l'ultrafiltrazione, la soluzione ottenuta subisce un'ulteriore purificazione mediante sequenze di cristallizzazione e filtrazione. Per la cristallizzazione si addiziona acetone e acido citrico; per la filtrazione si utilizza farina fossile come coadiuvante. Il prodotto uscente dalla cristallizzazione, detto soluzione intermedia, si sottopone ad una filtrazione virologica per eliminare eventuali virus e quindi è destinato al confezionamento tramite due modalità:

1. aggiunta di alcool e glicerolo e successivo stoccaggio in cella frigo in appositi recipienti chiusi (poco utilizzata);
2. aggiunta di saccarosio e successiva liofilizzazione.
Dalle fase suddette si ottengono prodotti di scarto solidi e liquidi diluiti, inviati allo smaltimento come rifiuti.
Prodotto finito: Catalase purificata (solido:1500 Kg/anno capacità max di produzione – in soluzione: 260 Kg/anno capacità max di produzione).

PRODUZIONE DI EPARINA DI CALCIO
L'eparina di sodio (materia prima) in polvere viene disciolta in acqua purificata e fatta passare in colonne di resine a scambio ionico; successivamente la soluzione viene salificata con calcio idrato e acido acetico e sottoposta a processi di filtrazione, ultrafitrazione e liofilizzazione. Eventuali scarti liquidi vanno a recapitare in pubblica fognatura mediante scarico "S3" Via Leonardo da Vinci. Le acque di rigenerazione delle colonne a scambio ionico, sono inviate nella vasca da 100 m3. Le acque di lavaggio delle attrezzature e dei liofilizzatori vengono scaricate tal quali in fognatura pubblica.
Il prodotto finale (calcio eparina) procede per il confezionamento.
Prodotto finito: calcio eparina (465 Kg/anno capacità max di produzione)

PURIFICAZIONE E CONFEZIONAMENTO COLLAGENE
I feltri di collagene, ottenuti dalla liofilizzazione a partire da Collagene gel, possono essere inviati direttamente al confezionamento oppure subire un trattamento con sostanze chimiche.
I feltri vengono lavati con una soluzione acquosa contenente sodioborato, NN Dimetilformammide, Difenilfosforazide e acido borico.
A seguito dei lavaggi sopra citati i feltri vengono essiccati o liofilizzati e inviati al taglio e quindi al confezionamento.
Le acque di lavaggio delle attrezzature della liofilizzazione confluiscono in fognatura pubblica come scarico.Il lavaggio dei feltri con una soluzione acquosa contenente sodioborato, NN Dimetilformammide ,Difenilfosforazide e acido borico produce scarti liquidi smaltiti come rifiuti.
Prodotto finito: collagene purificato (445 Kg/anno capacità max di produzione).

PRODUZIONE DI FERRI DI COMPLESSI INIETTABILI (FERRI INIETTABILI)
Il ferro cloruro viene solubilizzato in acqua con aggiunta di sodio carbonato, acido cloridrico, sodio idrossido, saccarosio o sodio glucosato. Ne deriva una soluzione che viene sottoposta prima a filtrazione e poi a ultrafiltrazione.
Il prodotto ultrafiltrato, soluzione concentrata di complessi di ferri iniettabili, procede al confezionamento.
Da questo processo si ottengono scarti liquidi concentrati stoccati e smaltiti come rifiuti
Le attrezzature sono sottoposte a lavaggi prima con acido Fosforico e acqua , i cui reflui vengono raccolti e unificati agli scarti liquidi concentrati derivanti dalla Ultrafiltrazione. Seguono ulteriori lavaggi senza acido fosforico i cui reflui confluiscono al sistema di stoccaggio interrato da 100 m3 .
Prodotto finito: ferri iniettabili (16110 Kg/anno capacità max di produzione)

ESTRAZIONE CATALASE CAKE (semilavorato)
La materia prima, fegato equino congelato, viene frammentato, macinato, miscelato in serbatoio con calcio cloruro, acqua e farina fossile (dicalite) per poi subire una filtrazione mediante filtropressa. Dalla materia prima filtrata si ottiene un prodotto di scarto solido destinato allo smaltimento rifiuti.
La purificazione della soluzione derivante dalla filtrazione prevede una sequenza di precipitazioni e filtrazioni successive mediante l'aggiunta di solfato di ammonio e farina fossile

come coadiuvante. Le prime fasi di precipitazione producono uno scarto solido che viene raccolto e stoccato in cella frigorifera prima di essere smaltito come sottoprodotto di origine animale di Cat.3, destinato all'eliminazione ai sensi del regolamento CE n.1774/2002.
Dalle ultime fasi di precipitazione si ottiene invece il prodotto finito denominato "catalase cake", a sua volta materia prima del processo di " purificazione catalase", stoccato in apposite celle frigorifere.I reflui di lavaggio delle attrezzature confluiscono al sistema di stoccaggio interrato da 100 m3.
Prodotto finito: catalase cake (prodotto intermedio).

ESTRAZIONE COLLAGENE GEL (semilavorato)
La materia prima, il tendine equino congelato, viene macinata assieme ad acqua e acido cloridrico. Successivamente avviene una ulteriore macinazione con mulino colloidale seguita da vagliatura per eliminare grumi grossolani.

Dalla vagliatura si forma uno scarto solido stoccato in cella frigorifera e successivamente smaltito come sottoprodotto animale di Categoria 3, destinato all'eliminazione ai sensi del Regolamento CE 1774/2002 (circa 10Kg/lotto di produzione).
Ciò che proviene dalla vagliatura subisce aggiunte di acido cloridrico, lavaggio con acqua, aggiunta di soda caustica, lavaggio con acqua per ottenere delle fibre. Si ottiene anche uno scarto liquido diluito gestito come rifiuto

Le fibre ricavate vengono gelificate mediante l'aggiunta di acido acetico e acqua sotto agitazione in serbatoio ottenendo il prodotto finito poi stoccato in cella frigorifera. I lavaggi delle attrezzature confluiscono nella vasca interrata di stoccaggio da 100 m3 in attesa dello smaltimento come rifiuto.
Prodotto finito: collagene gel (9000 Kg/anno capacità max di produzione)

Altri reparti (ausiliari).
Sono presenti un refettorio ad uso interno ed una officina meccanica per interventi di manutenzione ordinaria.

Alle lavorazioni principali sopra elencate sono collegate le attività di analisi e di ricerca svolte all'interno di laboratori specializzati, comprendenti nello specifico le attività di analisi dei prodotti inerenti al processo produttivo a vari stadi di avanzamento.

C2 VALUTAZIONE DEL GESTORE: IMPATTI, CRITICITÀ INDIVIDUATE, OPZIONI CONSIDERATE. PROPOSTA DEL GESTORE

C2.1 IMPATTI, CRITICITÀ INDIVIDUATE, OPZIONI CONSIDERATE

Gli aspetti ambientali maggiormente significativi e caratteristici della produzione di specialità chimico farmaceutiche in oggetto, sono quelli associati ai consumi di risorse ed ai flussi di inquinanti esaminati nel seguito.

C2.1.1 EMISSIONI IN ATMOSFERA

L'immissione di sostanze inquinanti nell'atmosfera è associato, per l'impianto in esame, sostanzialmente a emissioni convogliate, presenti in varie operazioni produttive.
Gli inquinanti principali generati dall'attività di Opocrin s.pa. sono materiale particellare, acido cloridrico, sostanze organiche volatili e acido acetico.
Il quadro delle emissioni in atmosfera dello stabilimento non ha subito variazioni sostanziali rispetto alla prima domanda di AIA; pertanto, restano valide le considerazioni indicate nella precedente AIA dove, a seguito di indagini condotte in merito al contributo all'inquinamento dell'aria rapportato alla realtà ambientale locale, il gestore conclude che:
- con riferimento alla zonizzazione proposta dalla Provincia di Modena in merito al perseguimento degli obiettivi di qualità dell'aria, l'area del territorio comunale di Nonantola

su cui sorge l'insediamento Novissa ricade all'interno dell'Agglomerato di Modena "R4" , Zona A. Per Zona A si intendono aree del territorio provinciale che presentano il rischio di superamento dei valori limite e/o delle soglie di allarme degli inquinanti per le quali occorre la predisposizione di piani e programmi al lungo termine;
- al territorio del Comune di Nonantola è stata assegnata la classe di criticità III in relazione alle emissioni derivanti da attività industriali. Tale classe III individua i Comuni caratterizzati da una quota di emissioni che oscilla tra il 2% e il 4% del totale provinciale. Le sostanze inquinanti prese in considerazione dalla classificazione Provinciale sono : monossido di carbonio, ammoniaca, ossidi di azoto, particelle con diametro non superiore a 10 μm (PM10), polveri totali sospese (PTS), composti organici volatili (escluso metano) (NMVOC), ossidi di zolfo. Sulla base di questa classificazione le uniche emissioni inquinanti aziendali paragonabili sono relative ai VOC (sostanze organiche volatili) e alle polveri;
- il contributo delle emissioni in atmosfera di polveri e di COV, generati dall'attività produttiva dello stabilimento, sul totale emesso a livello comunale, risulta dell'ordine rispettivamente del 1,3% e dello 0,02%. Tali valori sono stati ottenuti confrontando i flussi di massa delle emissioni aziendali sopra citate con quelli delle sorgenti industriali nel Comune di Nonantola desunti dalla sezione del Quadro conoscitivo del Piano Territoriale Provinciale di Tutela e Risanamento della Qualità dell'Aria.

C2.1.2 PRELIEVI E SCARICHI IDRICI

Opocrin s.p.a. utilizza attualmente per lo stabilimento di Nonantola sia acqua proveniente dall'acquedotto che da pozzo. L'Azienda dispone complessivamente di n. 2 punti di allacciamento alla rete fognaria comunale.

Allo stato attuale lo stabilimento aziendale è servito da tre distinte reti fognarie:
- rete fognaria per la raccolta delle acque reflue domestiche;
- rete fognaria per la raccolta delle acque reflue meteoriche;
- rete fognaria per la raccolta delle acque reflue industriali;

Rete di raccolta delle acque reflue domestiche

La rete fognaria delle acque domestiche raccoglie i reflui provenienti dai servizi igienici aziendali e li scarica, previo trattamento primario di depurazione in fosse biologiche, nel ramo del collettore fognario comunale ubicato in corrispondenza del lato nord-ovest dell'insediamento industriale.

Rete di raccolta delle acque meteoriche

La rete fognaria delle acque meteoriche è asservita all'intera superficie aziendale e raccoglie attraverso pluviali e pozzetti con griglia le acque provenienti dai coperti e dalle superfici asfaltate aziendali. Tale rete non è dotata di impianti di depurazione.
Ai fini del controllo e della prevenzione di eventuali contaminazioni derivanti dalle acque meteoriche di dilavamento delle aree esterne pavimentate e scoperte adibite al deposito di materiali (materie prime ed ausiliarie, rifiuti e residui di lavorazione, ecc…) erano state adottate in stabilimento le misure descritte nell'apposita relazione datata 17/12/2007. Successivamente sono stati attuati ulteriori interventi di protezione (coperture dei contenitori per la raccolta di rifiuti e residui, ricovero sotto tettoia di talune materie prime ed ausiliarie, ecc…).

Rete di raccolta delle acque reflue industriali

Nella rete fognaria delle acque reflue industriali si raccolgono le acque provenienti dai reparti produttivi di eparina di calcio e confezionamento collagene, compresi i relativi locali di lavaggio dei reparti. Per quanto riguarda le acque di raffreddamento degli impianti di liofilizzazione queste sono state eliminate sostituendo i condensatori ad acqua con condensatori raffreddati ad aria; in tal modo il quantitativo di acqua prelevata e scaricata è diminuito

drasticamente, migliorando le prestazioni ambientali dello stabilimento. Si precisa inoltre che la soluzione proveniente dal processo di rigenerazione delle resine di scambio ionico inserite nell'impianto di produzione di eparina di calcio viene smaltita come rifiuto.
Le attività di lavaggio di ambienti ed apparecchiature sono svolte unicamente con impiego di detergenti tensioattivi ed acqua (pertanto non è previsto il lavaggio con utilizzo di sostanze a base solvente).
I reflui liquidi generati dai processi industriali, ossia:
- gli scarti di olio minerale per motori, ingranaggi e lubrificazione provenienti dalle macchine e dagli impianti aziendali;
- le sostanze chimiche di laboratorio contenenti sostanze pericolose provenienti dalle attività di ricerca e sperimentazione del laboratorio;
sono raccolti in cisterne e smaltiti come rifiuti in conformità a quanto previsto dalla normativa.

I reflui liquidi derivanti dalle ulteriori produzioni svolte nello stabilimento di Nonantola, (ovvero produzione di proteina ferrica, produzione di complessi di ferri iniettabili, estrazione catalase cake, purificazione catalane, estrazione di collagene gel) sono inizialmente raccolti nella citata vasca di accumulo da 100 m3 e quindi smaltiti come rifiuti contenenti sostanze organiche e sali (codice CER 16.10.02), nel rispetto della vigente normativa in materia (compilazione e tenuta registro di carico e scarico e FIR), mediante l'invio allo stabilimento Opocrin di Formigine, ove vengono trattate nell'impianto di depurazione aziendale regolarmente autorizzato a tale scopo.

C2.1.3 I RIFIUTI
L'attività comporta la produzione sia di rifiuti speciali pericolosi e non, sia di sottoprodotti di origine animale non destinati al consumo umano che sottostanno a specifica legislazione comunitaria e che, pertanto, non sono da considerarsi come "rifiuti". I rifiuti prodotti vengono gestiti in regime di deposito temporaneo. Le tipologie di rifiuti prodotti sono tipiche del settore (da processi chimici organici e da imballaggi e manutenzione).
I rifiuti liquidi sono stoccati in area coperta dotata di bacino di contenimento oppure nella vasca indicata al punto precedente. All'esterno sono depositati solo rifiuti di imballaggio o di alluminio, ferro e acciaio. I sottoprodotti animali sono conservati in cella frigo.

C2.1.4 EMISSIONI SONORE
L'azienda è inserita in un territorio comunale attualmente classificato acusticamente con Deliberazione del Consiglio Comunale n. 118 del 30/06/2010. Il gestore individua quali ricettori sensibili in quanto prossimi allo stabilimento:
- R2 insediamento residenziale su via Gazzate con un edificio adibito ad asilo
- R1 centro commerciale su via Galvani
I limiti applicati sono quelli della classe IV per l'azienda e per R2 e classe III per R1.

La previsione d'impatto acustico ha fornito i seguenti risultati:
- i valori assoluti d'immissione sono fortemente influenzati dal contributo di impianti limitrofi (altre proprietà);
- considerando il solo contributo alla diffusione del rumore in ambiente esterno dovuto all'insediamento della ditta, sia il limite assoluto di immissione che il criterio differenziale sono rispettati ai recettori
Si conclude pertanto che la situazione impiantistica attuale consente il rispetto dei limiti stabiliti dalla normativa vigente riguardo le emissioni sonore.

C2.1.5 PROTEZIONE DEL SUOLO E DELLE ACQUE SOTTERRANEE
Circa i 4/5 dell'area su cui si insedia il sito produttivo di Opocrin s.p.a. è coperto o comunque impermeabilizzato. Questo permette di ridurre i potenziali problemi riguardanti lo sversamento su suolo e sottosuolo di sostanze indesiderate.

Nel sito sono presenti:
- 2 Cisterne interrate da 20mc collegate tra loro di accumulo dell'acqua da acquedotto
- 1 cisterna da 2mc di accumulo dell'acqua da acquedotto
- 1 cisterna da 2 mc da pozzo di accumulo dell'acqua da pozzo
- 1 cisterna interrata di gasolio a doppia camera da 2mc (per gruppo elettrogeno di emergenza)
- una vasca da 100mc per la raccolta dei reflui di processo inviati al recupero come rifiuti dotata di troppo pieno e allarme relativo.

C2.1.6 I CONSUMI

Consumi idrici.

I dati relativi agli anni 2007-2011 confermano un trend in diminuzione dell'utilizzo della risorsa idrica. Nel 2011 i prelievi si sono attestati su circa 20.000 mc di cui circa la metà da acquedotto.

Consumi energetici

In considerazione dell'estrema variabilità della propria produzione e dell'uso comune di diversi impianti, l'Azienda non dispone di dati disaggregati che consentano di evidenziare il diverso contributo delle lavorazioni effettuate alla determinazione del consumo energetico complessivo dello stabilimento di Nonantola.

Nel 2011 si è registrato un consumo di circa 1.500.000kWh, in linea con gli anni precedenti.

Il consumo di metano nel 2011 è stato pari a circa 120.000 Nmc/anno in progressiva diminuzione.

C2.1.7 SICUREZZA E PREVENZIONE DEGLI INCIDENTI

In considerazione della particolare flessibilità della produzione aziendale, i tempi tecnici di avviamento e di arresto degli impianti, estremamente contenuti, possono essere considerati trascurabili ai fini del controllo delle emissioni in atmosfera.

Con riferimento al rischio di dispersione accidentale di sostanze pericolose per l'ambiente a causa di guasti o errata movimentazione dei prodotti stessi all'interno dell'area dello stabilimento, il Piano d'Emergenza Interno contempla una specifica procedura di intervento da attuare ad opera del personale dell'Azienda.

C2.1.8 IL CONFRONTO CON LE MIGLIORI TECNICHE DISPONIBILI

La valutazione effettuata dal gestore prende in considerazione gli eventuali nuovi documenti di riferimento (linee Guida nazionali e BREF comunitari, anche in versione "*draft*" in discussione presso il IPPC Bureau di Siviglia, ecc…) che siano stati emessi successivamente alla data di rilascio della prima AIA. A tal proposito, a livello nazionale dal 2006 ad oggi sono state emanati vari documenti "LG-MTD", in particolare con il DM 29/01/2007 (S.O.G.U. n. 130 del 07/06/2007) e con il DM 01/10/2008 (S.O.G.U. n. 51 del 03/03/2009). Tuttavia non è stata ancora resa definitiva la bozza di documento (già preso in considerazione nel 2005) recante le MTD per il settore della chimica organica fine.

Pertanto, per l'individuazione ed aggiornamento delle MTD il gestore ha fatto riferimento ai seguenti documenti:

- *"Produzione su scala industriale mediante trasformazione chimica delle sostanze o dei gruppi di sostanze di cui ai punti da 4.1 a 4.6*" dell'Allegato I del D. Lgs. N. 59/2005, elaborato dal Gruppo Tecnico Ristretto [GTR], nominato dalla Commissione Interministeriale Migliori Tecniche Disponibili;
- *"Reference Document on Best Available Techniques for the Manufacture of Organic Fine Chemicals*", redatto dal Technical Working Group presso European IPPC Bureau di Siviglia (documento adottato nel mese di agosto 2006 ma che nel 2005, in sede di richiesta di rilascio dell'AIA, era già stato preso in considerazione nella versione "*Draft December 2004*");

- Decreto Ministeriale 31 gennaio 2005 - "*Emanazione di linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili, per le attività elencate nell'allegato I del D. Lgs. 4 agosto 1999, n. 372*", con riferimento a:
- ALLEGATO I - LINEE GUIDA GENERALI
- Allegato II – Linee guida in materia di sistemi di monitoraggio
- Decreto Ministeriale 01 ottobre 2008 - "Emanazione di linee guida in materia di analisi degli aspetti economici e degli effetti incrociati, per le attività elencate nell'allegato I del D. Lgs. 4 agosto 1999, n. 372" – Trattasi di linee guida che si ritiene non trovino diretta applicazione nella elaborazione della presente domanda di rinnovo dell'AIA in quanto, come si legge nella loro premessa, il loro scopo principale è "quello di presentare le metodologie adatte ad analizzare gli aspetti ambientali ed economici nell'ambito del processo di individuazione delle MTD nelle Linee Guida di settore";
- - BAT Reference Document (BREF) "Energy Efficiency" approvato ed adottato nel febbraio 2009 dall'IPPC Bureau di Siviglia.

La valutazione del posizionamento degli attuali impianti dello stabilimento rispetto alle MTD ritenute applicabili è pertanto contenuta nelle tabelle seguenti:

MTD - Settore Chimica organica fine

FASE/REPARTO DI LAVORAZIONE	*OBIETTIVO MTD*	*DESCRIZIONE MTD*	*SITUAZIONE ATTUALE/PREVISTA*	*APPLICABILITÀ / STATO DI APPLICAZIONE MTD*
STOCCAGGIO MATERIE PRIME	Razionale gestione dei flussi di materiali	Stoccaggi separati dei vari materiali in ingresso, prevenendo deterioramenti e rischi per l'ambiente e la sicurezza.	I materiali in ingresso sono stoccati separatamente dall'Azienda, che adotta tutte le misure necessarie per prevenire rischi per l'ambiente e la sicurezza. Per quanto riguarda le modalità di stoccaggio delle principali materie prime utilizzate si rimanda all'apposita Scheda allegata alla Domanda di AIA.	Applicata
STOCCAGGIO MATERIE PRIME	Razionale gestione dei flussi di materiali	All'interno dei processi produttivi, scelta delle sostanze che minimizzano il potenziale rischio di incendio, esplosione e incidente in generale.	Tra le materie prime ed ausiliarie utilizzate in azienda nei processi produttivi, solo l'Acido acetico 80% risulta avere caratteristiche di infiammabilità [frase di rischio R10]. L'Azienda, in possesso di regolare Certificato di Prevenzione Incendi, adotta le necessarie misure di prevenzione in fase di stoccaggio ed utilizzo di tutte le sostanze che possono partecipare ad una reazione di combustione.	Non applicabile
STOCCAGGIO MATERIE PRIME	Razionale gestione dei flussi di materiali	Adozione di adeguate strategie per lo stoccaggio dei prodotti chimici pericolosi.	Lo stoccaggio dei prodotti chimici in stabilimento (materie prime, ausiliarie, rifiuti, prodotti finiti), viene effettuato all'interno di ben definite aree provviste di idonei bacini di contenimento.	Applicata
STOCCAGGIO RIFIUTI	Minimizzazione rischio inquinamento del suolo e delle acque	Stoccaggio separato dei vari tipi di residui e rifiuti, in modo da favorirne il corretto riutilizzo, riciclo o smaltimento. Area di stoccaggio coperta e/o dotata di pavimentazione di fondo impermeabile e di sistema di raccolta e trattamento delle acque di dilavamento.	I rifiuti prodotti in stabilimento sono stoccati, separatamente per le diverse tipologie, all'interno di apposite aree. Per i rifiuti liquidi sono previste cisterne fuori terra ed interrate, nonché fusti, collocati in aree caratterizzate da: - pavimentazione impermeabile; - cordolo di contenimento perimetrale; - copertura a protezione degli agenti atmosferici; in modo da ridurre in maniera sostanziale il pericolo di contaminazioni. Per quanto concerne i rifiuti solidi (alluminio, ferro-acciaio), sono utilizzati container scarrabili. Le modalità di stoccaggio previste per ciascuna tipologia di rifiuto sono indicate nella tabella I.2 della Scheda I allegata alla Domanda di AIA.	Applicata
REPARTI PRODUTTIVI	Ottimale gestione dei processi	Sistema automatico di controllo dei processi produttivi	L'Azienda attua, ovunque possibile ed applicabile, sistemi automatici locali per il controllo dei processi produttivi.	Parzialmente applicata
REPARTI PRODUTTIVI	Abbattimento particolato	Adozione di sistemi di abbattimento del materiale particellare negli effluenti gassosi (quali filtri a tessuto, cicloni, scrubber, ecc.)	Installazione di un impianto ad umido (scrubber), con utilizzo di soluzione basica per l'abbattimento del materiale particellare (punto di emissione E23).	Applicata

Fase/Reparto di Lavorazione	*Obiettivo MTD*	*Descrizione MTD*	*Situazione attuale/prevista*	*Applicabilità / Stato di applicazione MTD*
Reparti produttivi	Abbattimento sostanze organiche	Adozione di sistemi di abbattimento del materiale organico negli effluenti gassosi	Presenza di un impianto ad adsorbimento su carboni attivi senza rigenerazione delle sostanze organiche volatili [SOV] captate sulla linea di produzione 'estrazione collagene' (punto di emissione E14).	applicata
Reparti produttivi	Abbattimento sostanze inorganiche	Adozione di sistemi di abbattimento del materiale inorganico negli effluenti gassosi	Installazione di un impianto ad umido con lavaggio in soluzione basica (scrubber) per l'abbattimento delle sostanze inorganiche (vapori e/o aerosol di [HCl] e [CH3COOH]) (punto di emissione E23). Maggiori informazioni in proposito sono fornite nella Scheda E allegata alla Domanda di AIA.	Applicata
Reparti produttivi	Abbattimento degli inquinanti nelle acque reflue	Trattamento delle acque reflue di processo	I reflui provenienti dai reparti di lavorazione sono temporaneamente raccolti nell'apposita vasca di accumulo da 100 m3 presente nell'area esterna della sede e successivamente destinati allo smaltimento previo trattamento nell'impianto di depurazione in funzione presso lo stabilimento aziendale di Formigine.	Applicata
Reparti produttivi	Riduzione consumi idrici	Massimizzazione dei ricircoli interni delle acque di processo, e conseguente riutilizzo, previo idoneo trattamento.	In ragione del tipo di lavorazioni svolte, è da escludersi la possibilità di effettuare il recupero ed il conseguente riutilizzo delle acque reflue.	Non applicabile
Tutti	Gestione ambientale	Definizione di una Politica ambientale. Pianificazione e formalizzazione delle necessarie procedure gestionali. Verifica delle prestazioni ambientali, adottando le azioni correttive necessarie Riesame periodico del SGA da parte della Direzione per individuare le opportunità di miglioramento.	Pur non disponendo, allo stato attuale, di un sistema di gestione ambientale (SGA), l'Azienda provvede a verificare periodicamente le prestazioni ambientali, nel rispetto di quanto previsto dalle specifiche normative di settore e dalle proprie procedure interne, adottando, se necessario, le conseguenti azioni correttive. Vengono periodicamente effettuati audit interni riguardanti tutti gli aspetti gestionali dell'Azienda, compresi quelli ambientali.	Parziale applicazione

MTD - Settore Efficienza energetica

Fase/Reparto di Lavorazione	*Obiettivo MTD*	*Descrizione MTD*	*Situazione attuale/prevista*
Gestione dell'efficienza energetica	Mettere in atto e aderire ad un sistema di gestione dell'efficienza energetica (ENEMS).	L'Azienda non dispone attualmente di un sistema di gestione dell'efficienza energetica (ENEMS). L'Azienda provvede a verificare periodicamente le prestazioni energetiche dei propri impianti nel rispetto di quanto previsto dalla normativa di settore e dalle proprie procedure interne adottando, ove necessario, le conseguenti azioni correttive.	Non applicabile
Miglioramento ambientale costante	Ridurre costantemente al minimo l'impatto ambientale di un impianto pianificando gli interventi e gli investimenti in maniera integrata e articolandoli sul breve, medio e lungo termine, tenendo conto del rapporto costi-benefici e degli effetti incrociati.	La riduzione degli impatti ambientali e l'ottimizzazione dell'efficienza energetica sono aspetti di norma presi in esame dai tecnici aziendali in sede di progettazione ed installazione di nuovi impianti o di eventuale modifica o adeguamento di impianti esistenti.	Applicata
Individuazione degli aspetti connessi all'efficienza energetica di un impianto e possibilità di risparmio energetico	Individuare attraverso un audit gli aspetti di un impianto che incidono sull'efficienza energetica.	Allo stato attuale non è prevista l'esecuzione di audit periodici espressamente finalizzati all'individuazione degli aspetti di un impianto che incidono sull'efficienza energetica. Tali aspetti sono, invece, oggetto di valutazione in fase di progettazione di nuovi impianti o di adeguamento di impianti esistenti.	Parziale applicazione
Approccio sistemico alla gestione dell'energia	Ottimizzare l'efficienza energetica con un approccio sistemico alla gestione dell'energia dell'impianto.	Come sopra riportato l'Azienda non dispone attualmente di un sistema di gestione dell'efficienza energetica (ENEMS). La produzione dei principi attivi avviene per lotti sulla base delle richieste dei clienti, secondo modalità tipicamente in uso nel settore chimico farmaceutico. L'estrema variabilità della produzione rende arduo un approccio sistemico alla gestione dell'energia.	Parziale applicazione

ISTITUZIONE DI INDICATORI DI EFFICIENZA ENERGETICA	Istituire e riesaminare gli obiettivi e gli indicatori di efficienza energetica.	Nell'ambito del Piano di monitoraggio e controllo previsto dall'AIA i tecnici aziendali registrano periodicamente i dati relativi ai consumi energetici dell'unità produttiva in esame. In sede di report annuale vengono calcolati gli indicatori di performance anche per il settore energetico (consumi specifici di energia termica ed energia elettrica per unità di prodotto). I valori degli indicatori dell'ultimo anno sono successivamente posti a confronto con i corrispondenti dati degli anni precedenti, al fine di monitorare l'andamento nel tempo dei consumi energetici dello stabilimento.	Applicata
VALUTAZIONE COMPARATIVA (BENCHMARKING)	Effettuare sistematicamente delle comparazioni periodiche con i parametri di riferimento (o benchmarks) settoriali, nazionali o regionali, ove esistano dati convalidati.	Con riferimento al settore produttivo in cui opera l'Azienda, allo stato attuale delle conoscenze non è nota l'esistenza, a livello nazionale o regionale, di parametri di riferimento ufficiali per una corretta valutazione comparativa dell'efficienza energetica degli impianti. L'Azienda procederà alle necessarie valutazioni nel caso dovessero essere resi disponibili, per il settore produttivo in cui essa opera, dati convalidati dei suddetti parametri di riferimento.	Non applicabile
PROGETTAZIONE AI FINI DELL'EFFICIENZA ENERGETICA (EED)	Ottimizzare l'efficienza energetica al momento della progettazione di un nuovo impianto, sistema o unità o prima di procedere ad un ammodernamento importante.	Riguardo a tale aspetto vale quanto sopra riportato. Il progetto di un nuovo impianto ed il progetto di modifica o adeguamento di un impianto esistente sono di norma condotti dall'Azienda garantendo per quanto possibile l'ottimizzazione dell'efficienza energetica.	Applicata
MAGGIORE INTEGRAZIONE DEI PROCESSI	Tentare di ottimizzare l'impiego di energia tra vari processi o sistemi all'interno di un impianto o con terzi.	L'organizzazione della produzione per lotti deve tener conto dell'uso in comune di impianti ed apparecchiature tra i diversi processi. Con una corretta programmazione dell'attività produttiva i tecnici aziendali cercano di ottimizzare, per quanto possibile, il funzionamento degli impianti, compresi quelli tecnologici (termici, elettrici, di produzione di aria compressa, ecc.) ausiliari all'attività dei reparti.	Applicata
MANTENIMENTO DELLE COMPETENZE	Mantenere le competenze in materia di efficienza energetica e di sistemi che utilizzano l'energia con le tecniche indicate nel BREF.	Presso la sede produttiva aziendale opera personale addestrato all'uso corretto delle apparecchiature e degli impianti presenti all'interno dei vari reparti. In considerazione dell'attuale conoscenza dei processi produttivi da parte del personale incaricato, al momento non si è manifestata la necessità per l'Azienda di avvalersi di personale avente specifiche competenze in materia di efficienza energetica.	Applicata
CONTROLLO EFFICACE DEI PROCESSI	Garantire la realizzazione di controlli efficaci dei processi.	I parametri relativi ai consumi energetici dello stabilimento sono periodicamente registrati nell'ambito del Piano di monitoraggio e controllo aziendale.	Applicata
MANUTENZIONE	Effettuare la manutenzione degli impianti al fine di ottimizzarne l'efficienza energetica applicando le tecniche indicate nel BREF.	L'Azienda dispone di un piano di manutenzione programmata dei principali impianti e delle apparecchiature che li compongono. Gli interventi di manutenzione riguardano anche gli impianti generali per la produzione di energia termica e per la trasformazione e distribuzione dell'energia elettrica funzionanti a servizio dei reparti lavorativi. L'attività di controllo e manutenzione è finalizzata a garantire nel tempo il corretto funzionamento degli impianti stessi.	Applicata
MONITORAGGIO E MISURA	Istituire e mantenere procedure documentate volte a monitorare e misurare periodicamente i principali elementi che caratterizzano le operazioni e le attività che possono presentare notevoli ripercussioni sull'efficienza energetica.	I parametri relativi ai consumi energetici dello stabilimento sono periodicamente registrati nell'ambito del Piano di monitoraggio e controllo aziendale.	Applicata
OTTIMIZZARE L'EFFICIENZA ENERGETICA DELLA COMBUSTIONE	Ottimizzare l'efficienza dei processi di combustione ricorrendo alle tecniche descritte nel BREF.	A servizio dei reparti dello stabilimento è in funzione un impianto per la produzione di vapore per uso tecnologico. L'impianto termico è stato dimensionato in relazione alle esigenze dei processi produttivi aziendali ed è sottoposto ai controlli previsti dal piano interno di manutenzione programmata.	Applicata
OTTIMIZZARE L'EFFICIENZA ENERGETICA DEI SISTEMI A VAPORE	Ottimizzare l'efficienza dei sistemi a vapore ricorrendo alle tecniche descritte nel BREF.	Il generatore di vapore ad uso tecnologico è di recente installazione ed è sottoposto regolarmente ad attività di controllo e manutenzione al fine di garantirne la sicurezza e l'efficienza di funzionamento.	Applicata
RECUPERO DI CALORE	Mantenere l'efficienza degli scambiatori di calore tramite: - monitoraggio periodico dell'efficienza; - prevenzione o eliminazione delle incrostazioni.	Presso lo stabilimento aziendale non si effettuano forme di recupero energetico.	Non applicabile

COGENERAZIONE	Cercare soluzioni per la cogenerazione, all'interno dell'impianto e/o all'esterno (con terzi).	Per le modalità operative e per il tipo di produzione non è stata ritenuta attuabile l'adozione di sistemi di cogenerazione.	Non applicabile
OTTIMIZZARE L'EFFICIENZA DELL'ALIMENTAZIONE ELETTRICA	Ottimizzare l'efficienza dell'alimentazione elettrica mediante tecniche quali: aumentare il fattore di potenza in base ai requisiti del distributore di elettricità locale utilizzando tecniche come quelle descritte nel BREF, se e dove risultano applicabili; controllare l'alimentazione elettrica per verificare la presenza di correnti armoniche ed applicare eventualmente dei filtri.	L'impianto elettrico di ricezione, trasformazione e distribuzione dell'energia elettrica ai reparti è stato oggetto di potenziamento e ammodernamento in occasione dei lavori di ristrutturazione della sede aziendale (lavori portati a termine nel corso dell'anno 2007 e successivamente nel 2014). L'impianto è sottoposto regolarmente ad attività di controllo e manutenzione al fine di garantirne la sicurezza e l'efficienza di funzionamento.	Applicata
OTTIMIZZARE L'EFFICIENZA ENERGETICA DEI SOTTOSISTEMI AZIONATI DA MOTORI ELETTRICI	Sostituzione dei motori con motori efficienti sotto il profilo elettrico e con variatori di velocità (VSD).	La possibilità di installare nuovi motori in grado di soddisfare i requisiti di efficienza energetica descritti nel BREF sarà presa in considerazione dall'Azienda in caso di guasto ed eventuale sostituzione dei motori elettrici attualmente utilizzati.	Applicabile
OTTIMIZZARE L'EFFICIENZA DEI SISTEMI AD ARIA COMPRESSA	Ottimizzare l'efficienza dei sistemi ad aria compressa ricorrendo alle tecniche descritte nel BREF.	L'impianto per la produzione e distribuzione di aria compressa a servizio dei reparti dello stabilimento è stato progettato e dimensionato per soddisfare le esigenze dei processi produttivi aziendali ed è regolarmente sottoposto ad attività di controllo e manutenzione.	Applicata
OTTIMIZZARE L'EFFICIENZA DEI SISTEMI DI POMPAGGIO	Ottimizzare l'efficienza dei sistemi di pompaggio ricorrendo alle tecniche descritte nel BREF.	I sistemi di pompaggio di recente installazione garantiscono efficienti condizioni di funzionamento. L'Azienda valuterà l'applicabilità delle tecniche per l'ottimizzazione dell'efficienza energetica in caso di eventuale installazione di nuovi sistemi di pompaggio.	Applicata
OTTIMIZZARE L'EFFICIENZA DEI SISTEMI DI RISCALDAMENTO, VENTILAZIONE E CONDIZIONAMENTO D'ARIA	Ottimizzare l'efficienza dei sistemi di riscaldamento, ventilazione e condizionamento d'aria ricorrendo alle tecniche descritte nel BREF.	La sede aziendale è stata oggetto negli anni scorsi di un significativo intervento di ampliamento e ristrutturazione. In tale occasione sono stati installati, a servizio dei reparti, nuovi impianti di riscaldamento, ventilazione e condizionamento d'aria. Al fine di garantirne l'efficienza di funzionamento gli impianti sono regolarmente sottoposti ai necessari controlli nell'ambito del piano interno di manutenzione programmata.	Applicata
OTTIMIZZARE L'EFFICIENZA DEI SISTEMI DI ILLUMINAZIONE ARTIFICIALE	Ottimizzare l'efficienza dei sistemi di illuminazione artificiale ricorrendo alle tecniche descritte nel BREF.	La possibilità di installare sistemi di illuminazione artificiale conformi ai requisiti di efficienza energetica descritti nel BREF sarà presa in considerazione dall'Azienda in caso di guasto ed eventuale sostituzione degli attuali dispositivi di illuminazione.	Applicabile
OTTIMIZZARE L'EFFICIENZA DEI PROCESSI DI ESSICCAZIONE, CONCENTRAZIONE E SEPARAZIONE	Ottimizzare l'efficienza dei processi di essiccazione, concentrazione e separazione ricorrendo alle tecniche descritte nel BREF.	Non si ravvisano particolari carenze nell'attuale gestione aziendale dei processi di essiccazione, concentrazione e separazione. Eventuali future revisioni o modifiche dei suddetti processi saranno gestite dall'Azienda tenendo conto anche delle indicazioni del BREF applicabili alla realtà in esame.	Applicata

L'azienda propone inoltre le seguenti azioni:

1. Ottimizzare l'efficienza energetica dei sottosistemi azionati da motori elettrici con sostituzione dei motori con motori efficienti sotto il profilo elettrico e con variatori di velocità (VSD): la possibilità di installare nuovi motori in grado di soddisfare i requisiti di efficienza energetica descritti nel BREF sarà presa in considerazione dall'Azienda in caso di guasto ed eventuale sostituzione dei motori elettrici attualmente utilizzati.

2. Ottimizzare l'efficienza dei sistemi di illuminazione artificiale e ottimizzare l'efficienza dei sistemi di illuminazione artificiale ricorrendo alle tecniche descritte nel BREF: la possibilità di installare sistemi di illuminazione artificiale conformi ai requisiti di efficienza energetica descritti nel BREF sarà presa in considerazione dall'Azienda in caso di guasto ed eventuale sostituzione degli attuali dispositivi di illuminazione

C2.2 PROPOSTA DEL GESTORE

Il Gestore dell'impianto, a seguito della valutazione di inquadramento ambientale e territoriale e degli impatti esaminati conferma la situazione impiantistica proposta assumendo che il livello tecnologico del processo produttivo è in linea con quanto previsto dalle BAT.

(Informazioni copiate dalla det. 203/2012)

C3 VALUTAZIONE DELLE OPZIONI E DELL'ASSETTO IMPIANTISTICO PROPOSTI DAL GESTORE CON IDENTIFICAZIONE DELL'ASSETTO IMPIANTISTICO RISPONDENTE AI REQUISITI IPPC

L'Azienda si inserisce in un contesto artigianale / industriale e non risulta che sia stata protagonista di esposti presentati da cittadini o aziende limitrofe in merito a problematiche ambientali. Dal punto di vista delle materie prime ma in generale di tutta la gestione dello stabilimento, la tipologia di produzione (principi attivi farmaceutici) garantisce un necessario rigore e molteplici controlli al fine di soddisfare le richieste dei clienti e della normativa sanitaria vigente. Tali aspetti, in linea di massima, si ripercuotono positivamente anche dal punto di vista ambientale. Le sostanze organiche volatili contenute nelle materie prime sono inferiori a 500 Kg/anno.I sottoprodotti di origine animale (fegato equino, tendine equino), che l'Azienda acquista per utilizzare all'interno del proprio stabilimento, sono regolarmente accompagnati dai necessari certificati del medico veterinario. In merito alla risorsa idrica utilizzata nei processi produttivi, nel raffreddamento e per uso domestico, questa viene prelevata prevalentemente dai due pozzi privati, per i quali la ditta è in possesso di concessione regionale ed in parte prelevata da acquedotto pubblico. Nei cinque anni di vigenza della prima AIA si è verificata una diminuzione dell'utilizzo idrico ma un contestuale aumento del fabbisogno energetico dell'Azienda. L'abbattimento del consumo idrico per uso industriale, proveniente dai pozzi aziendali, è dovuto alla riduzione del consumo delle acque di raffreddamento. Ciò si deve alla conversione dei gruppi frigoriferi di servizio ai liofilizzatori dello stabilimento.

Per quanto concerne i cicli produttivi riportati precedentemente, è contemplato l'utilizzo di diverse attrezzature che al termine del ciclo vengono lavate; l'Azienda raccoglie e stocca i reflui ottenuti in una vasca di accumulo esterna da 100 m^3 ed li avvia allo smaltimento come rifiuti (trattamento previsto prevalentemente presso il depuratore Opocrin di Corlo). Visti i bassi quantitativi, al momento non si ravvisa la necessità di un impianto di depurazione in loco. Sulla pubblica fognatura di via Leonardo da Vinci sono presenti uno scarico produttivo denominato "S3" (i cui unici parametri significativi in questi anni sono stati cloruri, solfati e COD) e due scarichi denominati S1 (acque bianche) e S2 (civili con fosse biologiche). L'attività produttiva aziendale comporta la produzione di rifiuti sia pericolosi che, per la maggior parte, non pericolosi. Tutti i rifiuti prodotti sono destinati ad operazioni di smaltimento o recupero all'esterno dello stabilimento. Non vi sono impianti di produzione di energia e non si effettuano forme di recupero energetico. Esiste invece un gruppo elettrogeno di emergenza alimentato a gasolio. Riguardo le emissioni idriche, attualmente l'azienda non ha alcun tipo di impianto di depurazione dedicato agli scarichi industriali che recapitano in pubblica fognatura mista. In merito alla qualità dello scarico parziale S3 l'azienda dichiara di non svolgere attività che comportino la produzione e la trasformazione o l'utilizzazione delle sostanze di cui alla Tab.3/A e 5 dell'allegato 5 al D.Lgs. 152/06 , D.M. 367/2003 e D.G.R. 1053/2003, tali da accertare nel medesimo scarico la presenza di dette sostanze pericolose in quantità o concentrazione superiore al limite di rilevabilità delle metodiche di rilevamento in essere all'entrata in vigore del D.Lgs.152/06.

Riguardo il rumore, il gestore ha rappresentato una situazione di rispetto dei limiti e non sono note segnalazioni di disagio acustico da parte dei recettori presenti nelle vicinanze.

In merito ai trasporti l'Azienda rende noto che questi avvengono in ambito locale e regionale , sia per l'approvvigionamento delle materie prime, sia per quanto concerne il trasporto dei prodotti finiti. Il tutto avviene utilizzando mezzi di trasporto su strada con contenitori chiusi. La movimentazione per le operazioni di approvvigionamento delle materie prime avviene su scala mensile mentre, i movimenti interni dei materiali avvengono mediante carrelli elevatori e transpallet manuali. Si valuta che al momento non sussistano elementi di criticità legati al contributo della ditta alla situazione della mobilità locale. Riguardo le MTD, i documenti di riferimento sono difficilmente adattabili alla realtà dell'azienda in esame in quanto predisposti per produzioni di chemicals su scala decisamente più ampia. Il confronto è stato valutato sui punti più attinenti e sui principi generali riportati nel BREF; l'analisi fa ritenere lo stabilimento sostanzialmente in linea con le MTD**.** Ciò vale in particolare per i sistemi di abbattimento delle emissioni in atmosfera delle sostanze organiche volatili, delle sostanze inorganiche e del particolato, nonché per i sistemi di sicurezza e stoccaggio dell'area dedicata alla collocazione dei rifiuti. L'Azienda ha evidenziato che non gestisce i processi in modo automatico; tuttavia, si ritiene che, esaminate le particolarità e la discontinuità delle produzioni, ciò non consentirebbe un investimento particolarmente interessante dal punto di vista del ritorno ambientale. Inoltre, anche in assenza di un sistema di gestione ambientale certificato, è possibile considerare che l'insieme delle procedure stabilite e contenute nei piani di emergenza interni e delle indicazioni operative fornite al personale possa costituire applicazione della relativa MTD.

Ciò premesso non sono emerse durante l'istruttoria né criticità elevate né particolari effetti cross-media che richiedano l'esame di configurazioni impiantistiche alternative a quella proposta dal gestore.

- **Vista la documentazione presentata, il rapporto istruttorio di ARPA di Modena e i risultati dell'istruttoria dello scrivente Servizio provinciale, si conclude che l'assetto impiantistico proposto (di cui alle planimetrie e alla documentazione depositate agli atti presso questa Amministrazione) risulta accettabile, rispondente ai requisiti IPPC e compatibile con il territorio d'insediamento, nel rispetto di quanto specificamente prescritto nella successiva sezione D.**

(Sezione aggiornata 03/2017)

D SEZIONE DI ADEGUAMENTO E GESTIONE DELL'INSTALLAZIONE – LIMITI, PRESCRIZIONI, CONDIZIONI DI ESERCIZIO.

D1 PIANO DI ADEGUAMENTO DELL'INSTALLAZIONE E SUA CRONOLOGIA – CONDIZIONI, LIMITI E PRESCRIZIONI DA RISPETTARE FINO ALLA DATA DI COMUNICAZIONE DI FINE LAVORI DI ADEGUAMENTO

L'assetto tecnico dell'installazione non richiede adeguamenti, pertanto tutte le seguenti prescrizioni, limiti e condizioni d'esercizio devono essere rispettate dalla data di efficacia del presente atto.

D2 CONDIZIONI GENERALI PER L'ESERCIZIO DELL'INSTALLAZIONE

D2.1 finalità

1. La ditta Opocrin s.p.a. è tenuta a rispettare i limiti, le condizioni, le prescrizioni e gli obblighi della presente sezione D. È fatto divieto contravvenire a quanto disposto dal presente atto e modificare l'installazione senza preventivo assenso dell'Autorità Competente (fatti salvi i casi previsti dall'art. 29-nonies comma 1 del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda).

D2.2 comunicazioni e requisiti di notifica

1. Il gestore dell'installazione è tenuto a presentare **ad Arpae di Modena e Comune di Nonantola annualmente entro il 30/04** una relazione relativa all'anno solare precedente, che contenga almeno:
   - i dati relativi al piano di monitoraggio;
   - un riassunto delle variazioni impiantistiche effettuate rispetto alla situazione dell'anno precedente;
   - un commento ai dati presentati in modo da evidenziare le prestazioni ambientali dell'impresa nel tempo, valutando tra l'altro il posizionamento rispetto alle MTD (in modo sintetico, se non necessario altrimenti), nonché la conformità alle condizioni dell'autorizzazione;
   - documentazione attestante il mantenimento dell'eventuale certificazione ambientale UNI EN ISO 14001 e/o registrazione EMAS.

   Per tali comunicazioni deve essere utilizzato lo strumento tecnico reso disponibile in accordo con la Regione Emilia Romagna.

   Si ricorda che a questo proposito si applicano **le sanzioni previste dall'art. 29-quatuordecies comma 8 del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda**.
2. Il gestore deve comunicare preventivamente le modifiche progettate dell'installazione (come definite dall'articolo 5, comma 1, lettera *l)* del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda) ad Arpae di Modena e Comune di Nonantola. Tali modifiche saranno valutate dall'autorità competente ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda. L'autorità competente, ove lo ritenga necessario, aggiorna l'autorizzazione integrata ambientale o le relative condizioni, ovvero, se rileva che le modifiche progettate sono sostanziali ai sensi dell'articolo 5, comma 1, lettera *l-bis)* del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda, ne dà notizia al gestore entro sessanta giorni dal ricevimento della comunicazione ai fini degli adempimenti di cui al comma 2.

   Decorso tale termine, il gestore può procedere alla realizzazione delle modifiche comunicate. Nel caso in cui le modifiche progettate, ad avviso del gestore o a seguito della comunicazione di cui sopra, risultino sostanziali, il gestore deve inviare all'autorità competente una nuova domanda di autorizzazione.
3. Il gestore, esclusi i casi di cui al precedente punto 2, **informa Arpae di Modena** in merito ad **ogni nuova istanza presentata per l'installazione** ai sensi della normativa in materia di *prevenzione dai rischi di incidente rilevante*, ai sensi della normativa in materia di *valutazione di impatto ambientale* o ai sensi della normativa in *materia urbanistica*. La comunicazione, da effettuare prima di realizzare gli interventi, dovrà contenere l'indicazione degli elementi in base ai quali il gestore ritiene che gli interventi previsti non comportino né effetti sull'ambiente, né contrasto con le prescrizioni esplicitamente già fissate nell'AIA.
4. Ai sensi dell'art. 29-decies, il gestore è tenuto ad informare **immediatamente** Arpae di Modena e i Comuni interessati in caso di violazioni delle condizioni di autorizzazione, adottando nel contempo le misure necessarie a ripristinare nel più breve tempo possibile la conformità.
5. Ai sensi dell'art. 29-undecies, in caso di incidenti o eventi imprevisti che incidano in modo significativo sull'ambiente, il gestore è tenuto ad informare **immediatamente** Arpae di Modena; inoltre, è tenuto ad adottare **immediatamente** le misure per limitare le conseguenze ambientali e prevenire ulteriori eventuali incidenti o eventi imprevisti, informandone Arpae di Modena.
6. Alla luce dell'entrata in vigore del D.Lgs. 46/2014, recepimento della Direttiva 2010/75/UE, e in particolare dell'art. 29-sexies comma 6-bis del D.Lgs. 152/06, nelle more di ulteriori indicazioni di parte del Ministero o di altri organi competenti, si rende necessaria l'**integrazione del Piano di Monitoraggio** programmando **specifici controlli sulle acque sotterranee e sul suolo** secondo le frequenze definite dal succitato decreto

(almeno ogni cinque anni per le acque sotterranee ed almeno ogni dieci anni per il suolo). Si chiede pertanto al gestore di **trasmettere ad Arpae di Modena e Comune di Nonantola entro il 30/06/2018 una proposta di monitoraggio** in tal senso. A seguito della valutazione della proposta di monitoraggio ricevuta e del parere del Servizio Territoriale di Arpae di Modena, l'Autorità competente effettuerà un aggiornamento d'ufficio dell'AIA.

In merito a tale obbligo, si ricorda che il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, nella circolare del 17/06/2015, ha disposto che *la validazione della pre-relazione di riferimento potrà costituire una valutazione sistematica del rischio di contaminazione utile a fissare diverse modalità o più ampie frequenze per i controlli delle acque sotterranee e del suolo*. Pertanto, qualora l'Azienda intenda proporre diverse modalità o più ampie frequenze per i controlli delle acque sotterranee e del suolo, dovrà provvedere a presentare **istanza volontaria di validazione della pre-relazione di riferimento** (sotto forma di domanda di modifica non sostanziale dell'AIA).

7. Il gestore è tenuto ad aggiornare la documentazione relativa alla "verifica di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento" di cui all'art. 29-ter comma 1 lettera m) del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda ogni qual volta intervengano modifiche relative alle sostanze pericolose usate, prodotte o rilasciate dall'installazione in oggetto, al ciclo produttivo e ai relativi presidi di tutela di suolo e acque sotterranee.

D2.3 raccolta dati ed informazioni

1. Il gestore deve provvedere a raccogliere i dati come richiesto nel Piano di Monitoraggio riportato nella relativa sezione.

D2.4 emissioni in atmosfera

1. Il quadro complessivo delle emissioni autorizzate e dei limiti da rispettare è il seguente.
   I valori limite di emissione si applicano ai periodi di normale funzionamento dell'impianto, intesi come i periodi in cui l'impianto è in funzione con esclusione dei periodi di avviamento e di arresto e dei periodi in cui si verificano anomalie o guasti tali da non permettere il rispetto dei valori stessi. Il gestore è comunque tenuto ad adottare tutte le precauzioni opportune per ridurre al minimo le emissioni durante le fasi di avviamento e di arresto.

Caratteristiche delle emissioni e del sistema di depurazione Concentrazione massima ammessa di inquinanti	Metodo di campionamento e analisi	PUNTO DI EMISSIONE E 03 Sfiato pompa vuoto liostato	PUNTO DI EMISSIONE E 04 Sfiato pompa vuoto liostato	PUNTO DI EMISSIONE E 09 Aspirazione localizzata laboratori analisi chimiche palazzina B	PUNTO DI EMISSIONE E 10 Cappa laboratori chimici
Data prevista di messa a regime	---	A regime	A regime	A regime	A regime
Portata massima (Nmc/h)	UNI 10169	-	-	-	-
Altezza minima (m)	---	-	-	-	-
Durata (h/g)	---	-	-	-	-
Frequenza Autocontrollo	---	-	-	-	-

Caratteristiche delle emissioni e del sistema di depurazione Concentrazione massima ammessa di inquinanti	Metodo di campionamento e analisi	~~PUNTO DI EMISSIONE E 13 Aspirazione localizzata laboratorio di preparazione~~	PUNTO DI EMISSIONE E 14 Cappa collagene	PUNTO DI EMISSIONE E 15 Scarico liostato
Data prevista di messa a regime	---		A regime	A regime
Portata massima (Nmc/h)	UNI 10169	~~1800~~	800	10
Altezza minima (m)	---	~~10~~	5	4
Durata (h/g)	---	~~1~~	24	24
Materiale Particellare (mg/Nmc)	UNI EN 13284-1	~~1~~	-	-
Sostanze Organiche volatili (mg/Nmc)	UNI EN 12619 UNI EN 13526	-	50	-
Impianto di depurazione	---	-	Adsorbitore a carboni attivi	-
Frequenza Autocontrollo	---	~~Annuale~~	Annuale	-

Caratteristiche delle emissioni e del sistema di depurazione Concentrazione massima ammessa di inquinanti	Metodo di campionamento e analisi	PUNTO DI EMISSIONE E 19 Scarico gruppo elettrogeno diesel di emergenza	PUNTO DI EMISSIONE E 20 Ricambio aria ex magazzini A e B	PUNTO DI EMISSIONE E 21* Caldaia Hoval acqua calda uso riscaldamento e uso tecnologico a gas metano 584 kW	PUNTO DI EMISSIONE E 23 Aspirazioni localizzate reparti produttivi ex magazzini A e B
Data prevista di messa a regime	---	A regime	A regime	A regime	A regime
Portata massima (Nmc/h)	UNI 10169	-	-	1100	4000
Altezza minima (m)	---	-	-	8	8
Durata (h/g)	---	-	-	-	10
Materiale Particellare (mg/Nmc)	UNI EN 13284-1	-	-	-	10
Acido cloridrico (mg/Nmc)	UNI EN 1911 ISTISAN 98/2 (D.M. 25/08/2000 All.1)	-	-	-	5
Acido acetico (mg/Nmc)	NIOSH 2011 (campionamento su fiala in gel di silice con analisi in G.C. o cromatografia ionica)	-	-	-	5
Impianto di depurazione	---	-	-	-	Abbattitore ad Umido a corpi di riempimento
Frequenza Autocontrollo	---	-	-	-	Annuale

*emissioni considerate scarsamente rilevanti in quanto inferiori a 3 kW. Il gestore ha comunque provveduto ad effettuare un autocontrollo conoscitivo (assunto agli atti con prot.n. 25790 del 16/03/2012).

Caratteristiche delle emissioni e del sistema di depurazione Concentrazione massima ammessa di inquinanti	Metodo di campionamento e analisi	PUNTO DI EMISSIONE E 25 Cappa laboratori chimici	PUNTO DI EMISSIONE E 27 Ricambio aria reparti produzione ex magazzino B	PUNTO DI EMISSIONE E 28 Sfiato vasca accumulo reflui 100 m3	PUNTO DI EMISSIONE E 29 Espulsioni aria calda da radiatori compressori aria
Data prevista di messa a regime	---	A regime	A regime	A regime	A regime

Caratteristiche delle emissioni e del sistema di depurazione Concentrazione massima ammessa di inquinanti	Metodo di campionamento e analisi	PUNTO DI EMISSIONE E 25 Cappa laboratori chimici	PUNTO DI EMISSIONE E 27 Ricambio aria reparti produzione ex magazzino B	PUNTO DI EMISSIONE E 28 Sfiato vasca accumulo reflui 100 m3	PUNTO DI EMISSIONE E 29 Espulsioni aria calda da radiatori compressori aria
Portata massima (Nmc/h)	UNI 10169	-	-	20	-
Altezza minima (m)	---	-	-	3,5	-
Durata (h/g)	---	-	-	8	-
Impianto di depurazione	---	-	-	Adsorbitore a carboni attivi senza rigenerazione	-
Frequenza Autocontrollo	---	-	-	-	-

Caratteristiche delle emissioni e del sistema di depurazione Concentrazione massima ammessa di inquinanti	Metodo di campionamento e analisi	PUNTO DI EMISSIONE E 30 Espulsioni aria calda da radiatori compressori aria	PUNTO DI EMISSIONE E 31 Ricambio aria locali stazioni pesate	PUNTO DI EMISSIONE E 32 Ricambio aria reparti produzione – da UTA Collagene	PUNTO DI EMISSIONE E 33 Ricambio aria reparti produzione – da UTA Multipurpose	PUNTO DI EMISSIONE E 34 Ricambio aria reparti produzione - da UTA Spogliatoi	PUNTO DI EMISSIONE E 35 Generatore di vapore a gas metano da 2100 kWt (uso tecnologico)
Data prevista di messa a regime	---	A regime	A regime	A regime	A regime	A regime	A regime
Portata massima (Nmc/h)	UNI 10169	-	-	-	-	-	-
Altezza minima (m)	---	-	-	-	-	-	-
Durata (h/g)	---	-	-	-	-	-	-
Impianto di depurazione	---	-	-	-	-	-	-
Frequenza Autocontrollo	---	-	-	-	-	-	-

Caratteristiche delle emissioni e del sistema di depurazione Concentrazione massima ammessa di inquinanti	Metodo di campionamento e analisi	PUNTO DI EMISSIONE E 36 Scarico gruppo elettrogeno diesel di emergenza	PUNTO DI EMISSIONE E 37 Sfiato pompa vuoto liostato	PUNTO DI EMISSIONE E 38 Sfiato pompa vuoto liostato	PUNTO DI EMISSIONE E 39 Nuovo UTA	PUNTO DI EMISSIONE E 40 Ricambi d'aria locali microbiologia
Data prevista di messa a regime	---	A regime	A regime	A regime	A regime	A regime
Portata massima (Nmc/h)	UNI 10169	-	10	10	7000	2000
Altezza minima (m)	---	-	1,5	1,5	10	10
Durata (h/g)	---	-	24	24	24	24
Impianto di depurazione	---	-	-	-	-	-
Frequenza Autocontrollo	---	-	-	-	-	-

PRESCRIZIONI RELATIVE AI METODI DI PRELIEVO ED ANALISI

2. Il gestore dell'installazione è tenuto ad attrezzare e rendere accessibili e campionabili le emissioni oggetto dell'autorizzazione, per le quali sono fissati limiti di inquinanti e autocontrolli periodici, sulla base delle normative tecniche e delle normative vigenti sulla

sicurezza ed igiene del lavoro. In particolare, devono essere soddisfatti i requisiti di seguito riportati:

- Punto di prelievo: attrezzatura e collocazione (riferimento metodi UNI 10169 – UNI EN 13284-1)

  Ogni emissione elencata in Autorizzazione deve essere numerata ed identificata univocamente con scritta indelebile in prossimità del punto di emissione.

  I punti di misura/campionamento devono essere collocati in tratti rettilinei di condotto a sezione regolare (circolare o rettangolare), preferibilmente verticali, lontano da ostacoli, curve o qualsiasi discontinuità che possa influenzare il moto dell'effluente. Per garantire la condizione di stazionarietà e uniformità necessaria all'esecuzione delle misure e campionamenti, la collocazione del punto di prelievo deve rispettare le condizioni imposte dalle norme tecniche di riferimento UNI 10169 e UNI EN 13284-1; le citate norme tecniche prevedono che le condizioni di stazionarietà e uniformità siano comunque garantite quando il punto di prelievo è collocato **almeno 5 diametri idraulici a valle ed almeno 2 diametri idraulici a monte di qualsiasi discontinuità; nel caso di sfogo diretto in atmosfera dopo il punto di prelievo, il tratto rettilineo finale deve essere di almeno 5 diametri idraulici**.

  Il rispetto dei requisiti di stazionarietà e uniformità, necessari all'esecuzione delle misure e campionamenti, può essere ottenuto anche ricorrendo alle soluzioni previste dalla norma UNI 10169 (ad esempio: piastre forate, deflettori, correttori di flusso, ecc). È facoltà dell'Autorità Competente richiedere eventuali modifiche del punto di prelievo scelto qualora in fase di misura se ne riscontri l'inadeguatezza.

  In funzione delle dimensioni del condotto devono essere previsti uno o più punti di prelievo come stabilito nella tabella seguente:

Condotti circolari		Condotti rettangolari		
Diametro (metri)	**n° punti prelievo**	**Lato minore (metri)**	**N° punti prelievo**	
fino a 1 m	1	fino a 0,5 m	1 al centro del lato	
da 1 m a 2 m	2 (posizionati a 90°)	da 0,5 m a 1 m	2	al centro dei segmenti uguali in cui è suddiviso il lato
superiore a 2 m	3 (posizionati a 60°)	superiore a 1 m	3	

  Ogni punto di prelievo deve essere attrezzato con **bocchettone di diametro interno almeno da 3 pollici filettato internamente** passo gas e deve sporgere per circa 50 mm dalla parete. I punti di prelievo devono essere collocati preferibilmente ad almeno 1 m di altezza rispetto al piano di calpestio della postazione di lavoro.

- Accessibilità dei punti di prelievo

  I sistemi di accesso degli operatori ai punti di prelievo e misura devono garantire il rispetto delle norme previste in materia di sicurezza ed igiene del lavoro ai sensi del D.Lgs. 81/08 e successive modifiche. L'azienda dovrà fornire tutte le informazioni sui pericoli e rischi specifici esistenti nell'ambiente in cui opererà il personale incaricato di eseguire prelievi e misure alle emissioni. L'azienda deve garantire l'adeguatezza di coperture, postazioni e piattaforme di lavoro e altri piani di transito sopraelevati, in relazione al carico massimo sopportabile. **Le scale di accesso e la relativa postazione di lavoro devono consentire il trasporto e la manovra della strumentazione di prelievo e misura**.

  Il percorso di accesso alle postazioni di lavoro deve essere definito ed identificato nonché privo di buche, sporgenze pericolose o di materiali che ostacolino la circolazione. I lati aperti di piani di transito sopraelevati (tetti, terrazzi, passerelle, ecc) devono essere dotati di parapetti normali secondo definizioni di legge. Le zone non calpestabili devono essere interdette al transito o rese sicure mediante coperture o passerelle adeguate.

  I punti di prelievo collocati in quota devono essere accessibili mediante scale fisse a gradini oppure scale fisse a pioli: non sono considerate idonee scale portatili. **Le scale fisse verticali a pioli devono essere dotate di gabbia di protezione** con maglie di

dimensioni adeguate ad impedire la caduta verso l'esterno. Nel caso di scale molto alte, il percorso deve essere suddiviso, mediante ripiani intermedi, in varie tratte di altezza non superiore a 8-9 metri circa. Qualora si renda necessario il sollevamento di attrezzature al punto di prelievo, per i punti collocati in quota e raggiungibili mediante scale fisse verticali a pioli, la ditta deve mettere a disposizione degli operatori le seguenti strutture:

Quota superiore a 5 m	sistema manuale di sollevamento delle apparecchiature utilizzate per i controlli (es: carrucola con fune idonea) provvisto di idoneo sistema di blocco
Quota superiore a 15 m	sistema di sollevamento elettrico (argano o verricello) provvisto di sistema frenante

La postazione di lavoro deve avere dimensioni, caratteristiche di resistenza e protezione verso il vuoto tali da garantire il normale movimento delle persone in condizioni di sicurezza. In particolare le piattaforme di lavoro devono essere dotate di: parapetto normale su tutti i lati, piano di calpestio orizzontale ed antisdrucciolo e possibilmente protezione contro gli agenti atmosferici; le prese elettriche per il funzionamento degli strumenti di campionamento devono essere collocate nelle immediate vicinanze del punto di campionamento. Per punti di prelievo collocati ad altezze non superiori a 5 m, possono essere utilizzati ponti a torre su ruote dotati di parapetto normale su tutti i lati o altri idonei dispositivi di sollevamento rispondenti ai requisiti previsti dalle normative in materia di prevenzione dagli infortuni e igiene del lavoro. I punti di prelievo devono comunque essere raggiungibili mediante sistemi e/o attrezzature che garantiscano equivalenti condizioni di sicurezza.

- Limiti di emissione ed incertezza delle misurazioni

  I valori limite di emissione espressi in concentrazione sono stabiliti con riferimento al funzionamento dell'impianto nelle condizioni di esercizio più gravose e si intendono stabiliti come media oraria. Per la verifica di conformità ai limiti di emissione si dovrà quindi far riferimento a misurazioni o campionamenti della durata pari ad un periodo temporale di un'ora di funzionamento dell'impianto produttivo nelle condizioni di esercizio più gravose.

  Ai fini del rispetto dei valori limite autorizzati, i risultati analitici dei controlli/autocontrolli eseguiti devono riportare indicazione del metodo utilizzato e dell'incertezza della misurazione al 95% di probabilità, così come descritta e documentata nel metodo stesso. Qualora nel metodo utilizzato non sia esplicitamente documentata l'entità dell'incertezza di misura, essa può essere valutata sperimentalmente in prossimità del valore limite di emissione e non deve essere generalmente superiore al valore indicato nelle norme tecniche (Manuale Unichim n. 158/1988 "Strategie di campionamento e criteri di valutazione delle emissioni" e Rapporto ISTISAN 91/41 "Criteri generali per il controllo delle emissioni") che indicano per metodi di campionamento e analisi di tipo manuale un'incertezza pari al 30% del risultato e per metodi automatici un'incertezza pari al 10% del risultato. Sono fatte salve valutazioni su metodi di campionamento ed analisi caratterizzati da incertezze di entità maggiore preventivamente esposte/discusse con l'autorità di controllo.

  Il risultato di un controllo è da considerare superiore al valore limite autorizzato quando l'estremo inferiore dell'intervallo di confidenza della misura (cioè l'intervallo corrispondente a "Risultato Misurazione ± Incertezza di Misura") risulta superiore al valore limite autorizzato.

- Metodi di campionamento e misura

  Per la verifica dei valori limite di emissione con metodi di misura manuali devono essere utilizzati:
  - metodi UNI EN / UNI / UNICHIM,
  - metodi normati e/o ufficiali,
  - altri metodi solo se preventivamente concordati con l'Autorità Competente.

I metodi ritenuti idonei alla determinazione delle portate degli effluenti e delle concentrazioni degli inquinanti per i quali sono stabiliti limiti di emissione sono riportati nel Quadro Riassuntivo delle Emissioni; altri metodi possono essere ammessi solo se preventivamente concordati con l'Autorità Competente. Per gli inquinanti riportati, potranno inoltre essere utilizzati gli ulteriori metodi indicati dall'ente di normazione come sostitutivi dei metodi riportati in tabella, nonchè altri metodi emessi da UNI specificatamente per le misure in emissione da sorgente fissa dello stesso inquinante.

3. La Ditta deve comunicare la data di **messa in esercizio** degli impianti nuovi o modificati **almeno 15 giorni prima** a mezzo di PEC o lettera raccomandata a/r ad Arpae di Modena e Comune di Nonantola. Tra la data di messa in esercizio e quella di messa a regime non possono intercorrere più di 60 giorni.
4. La Ditta deve comunicare a mezzo di PEC o lettera raccomandata a/r o fax ad Arpae di Modena e Comune di Nonantola **entro i 30 giorni successivi alla data di messa a regime** degli impianti nuovi o modificati **i dati relativi alle emissioni ovvero i risultati delle analisi che attestano il rispetto dei valori limite effettuate nelle condizioni di esercizio più gravose**.
5. Nel caso non risultasse possibile procedere alla messa in esercizio degli impianti **entro due anni dalla data di autorizzazione degli stessi,** la Ditta dovrà comunicare preventivamente ad Arpae e Comune le ragioni del ritardo, indicando i tempi previsti per la loro attivazione.

PRESCRIZIONI RELATIVE AGLI IMPIANTI DI ABBATTIMENTO

6. Ogni interruzione del normale funzionamento degli impianti di abbattimento (manutenzione ordinaria o straordinaria, guasti, malfunzionamenti, interruzione del funzionamento dell'impianto produttivo) deve essere annotata con modalità documentabili, riportanti le informazioni di cui in appendice all'Allegato VI della Parte Quinta del D.Lgs. 152/06 e devono essere conservate presso lo stabilimento, a disposizione di Arpae di Modena per almeno cinque anni. Nel caso in cui gli impianti di abbattimento siano dotati di sistemi di controllo del loro funzionamento con registrazione in continuo, tale registrazione può essere sostituita (completa di tutte le informazioni previste) da:
   - annotazioni effettuate sul tracciato di registrazione, in caso di registratore grafico (rullino cartaceo);
   - stampa della registrazione, in caso di registratore elettronico (sistema informatizzato).

PRESCRIZIONI RELATIVE A GUASTI E ANOMALIE

7. Qualunque anomalia di funzionamento, guasto o interruzione di esercizio degli impianti tali da non garantire il rispetto dei valori limite di emissione fissati deve comportare una delle seguenti azioni:
   - l'attivazione di un eventuale depuratore di riserva, qualora l'anomalia di funzionamento, il guasto o l'interruzione di esercizio sia relativa ad un depuratore;
   - la riduzione delle attività svolte dall'impianto per il tempo necessario alla rimessa in efficienza dell'impianto stesso (fermo restando l'obbligo del gestore di procedere al ripristino funzionale dell'impianto nel più breve tempo possibile) in modo comunque da consentire il rispetto dei valori limite di emissione, verificato attraverso controllo analitico da effettuarsi nel più breve tempo possibile e da conservare a disposizione degli organi di controllo. Gli autocontrolli devono continuare con periodicità almeno settimanale, fino al ripristino delle condizioni di normale funzionamento dell'impianto o fino alla riattivazione dei sistemi di depurazione;
   - la sospensione dell'esercizio dell'impianto, fatte salve ragioni tecniche oggettivamente riscontrabili che ne impediscano la fermata immediata; in tal caso il gestore dovrà comunque fermare l'impianto **entro le 12 ore successive** al malfunzionamento.

Il gestore deve comunque **sospendere immediatamente l'esercizio dell'impianto** se l'anomalia o il guasto può determinare il superamento di valori limite di sostanze cancerogene, tossiche per la riproduzione o mutagene o di sostanze di tossicità e cumulabilità particolarmente elevate, come individuate dalla Parte II dell'Allegato I alla Parte Quinta del D.Lgs. 152/06, nonché in tutti i casi in cui si possa determinare un pericolo per la salute umana.

8. Le anomalie di funzionamento o interruzione di esercizio degli impianti (anche di depurazione) che possono determinare il mancato rispetto dei valori limite di emissione fissati devono essere comunicate (via PEC o via fax) ad Arpae di Modena **entro le 8 ore successive** al verificarsi dell'evento stesso, indicando:
   - il tipo di azione intrapresa;
   - l'attività collegata;
   - data e ora presunta di ripristino del normale funzionamento.

   Il gestore deve mantenere presso l'installazione l'originale delle comunicazioni riguardanti le fermate, a disposizione di Arpae di Modena per almeno cinque anni.

PRESCRIZIONI RELATIVE AGLI AUTOCONTROLLI

9. Le informazioni relative agli autocontrolli effettuati sulle emissioni in atmosfera (data, orario, risultati delle misure e carico produttivo gravante nel corso dei prelievi) dovranno essere annotate su apposito "Registro degli autocontrolli" con pagine numerate, bollate da Arpae di Modena – Distretto territorialmente competente, firmate dal responsabile dell'impianto e mantenuti, unitamente ai certificati analitici, a disposizione per tutta la durata dell'Autorizzazione (e comunque almeno per cinque anni).
10. I certificati analitici relativi agli autocontrolli e la documentazione relativa ad ogni interruzione del funzionamento degli impianti di abbattimento devono essere mantenuti presso l'Azienda a disposizione dell'Autorità di controllo per almeno cinque anni.
11. La periodicità degli autocontrolli individuata nel quadro riassuntivo delle emissioni e nel Piano di Monitoraggio è da intendersi riferita alla data di messa a regime dell'impianto, +/- 30 giorni.
12. Le difformità tra i valori misurati e i valori limite prescritti, accertate nei controlli di competenza del gestore, devono essere da costui specificamente comunicate ad Arpae di Modena entro 24 ore dall'accertamento. I risultati di tali controlli non possono essere utilizzati ai fini della contestazione del reato previsto dall'art. 279 comma 2 per il superamento dei valori limite di emissione.
13. Il gestore dell'installazione deve utilizzare modalità gestionali delle materie prime che permettano di minimizzare le emissioni diffuse polverulente. I mezzi che trasportano materiali polverulenti devono circolare nell'area esterna di pertinenza dello stabilimento (anche dopo lo scarico) con il vano di carico chiuso e coperto.
14. I carboni attivi del filtro collegato alla emissione E28 (vasca di accumulo reflui industriali) devono essere sostituiti ogni 6 mesi. La manutenzione dovrà risultare dal registro degli autocontrolli nello spazio "note".

D2.5 emissioni in acqua e prelievo idrico

1. Il quadro complessivo degli scarichi in pubblica fognatura e dei limiti da rispettare è riportato di seguito.

Caratteristiche degli Scarichi	**S 1** Scarico industriale e di acque meteoriche	**S2** Scarico domestico	**S3** Scarico industriale parziale
Recettore (acqua sup. /	Pubblica fognatura di Leonardo da Vinci	Pubblica fognatura Leonardo da Vinci	Recapito in S1

pubblica fognatura)			
Portata allo scarico (mc/anno)	**	**	**
Limiti da rispettare - norma di riferimento	Tab.3 allegato n.5 al D.Lgs n.152/06 e suc.mod.	Tab.3 allegato n.5 al D.Lgs n.152/06 e suc.mod.	Tab.3 allegato n.5 al D.Lgs n.152/06 e suc.mod.
Parametri da ricercare Per autocontrollo (mg/litro)		---	pH, COD, BOD5, SST, N ammoniacale, N nitrico, N totale, solfati, cloruri, solventi organici aromatici, solventi organici azotati, solventi organici clorurati, fosforo totale, tensioattivi.
Impianto di depurazione	---	Fosse biologiche	---
Frequenza autocontrollo	---	---	semestrale

Con riferimento alle planimetrie agli atti
- è consentito lo scarico in fognatura di acque reflue provenienti da servizi igienici (usi domestici) nel punto S2 collocato su via Leonardo da Vinci nel rispetto del regolamento del gestore del servizio idrico integrato.
- è consentito lo scarico in fognatura nel punto S1 costituito da acque meteoriche ed industriali (queste ultime provenienti da S3). Lo scarico industriale parziale S3 dell'azienda recapitante in pubblica fognatura mista attraverso lo scarico S1, deve rispettare i limiti previsti per la fognatura pubblica dalla Tabella 3 Allegato 5 al D.Lgs. 152/2006. Il controllo del gestore su tale scarico deve avvenire almeno con ricerca dei seguenti parametri: pH, SST, COD, BOD5, SO4- -, Cl-, N ammoniacale, N nitroso, N nitrico, Solventi organici aromatici, Solventi organici azotati, Solventi Organici Clorurati, fosforo totale, tensioattivi.

2. il gestore deve effettuare un autocontrollo semestrale sullo scarico industriale S3, eseguendo un campionamento medio composito di norma nell'arco delle 3 ore oppure, con tempistiche diverse purchè rappresentative del ciclo produttivo.
3. qualora l'azienda dovesse optare per la realizzazione di un impianto di depurazione per il trattamento delle acque reflue di lavaggio di tutto lo stabilimento, dovrà essere interpellato anche il Gestore del Servizio Idrico Integrato per consentire una verifica di eventuali problematiche dal punto di vista idraulico delle fognature e per quanto concerne la capacità di trattamento dell'impianto frazionale di Gazzate quale recettore della pubblica fognatura della zona in esame, od in previsione di un eventuale allacciamento di quest'ultimo al depuratore pubblico centralizzato. Tale eventuale impianto aziendale dovrà essere inoltre dotato di misuratore di energia elettrica in quanto fonte di consumi fissi di energia;
4. Tutti i contatori volumetrici devono essere mantenuti sempre funzionanti ed efficienti; eventuali avarie devono essere comunicate immediatamente in modo scritto ad ARPAE di Modena.
5. I pozzetti di controllo devono essere sempre facilmente individuabili, nonché accessibili al fine di effettuare verifiche o prelievi di campioni.
6. deve essere presene un contatore volumetrico sullo scarico parziale S3 al fine di verificare i quantitativi in gioco dei reflui industriali scaricati in fognatura pubblica. Tali misurazioni dovranno essere valutate nell'ambito del piano di monitoraggio e annotate mensilmente;
7. Deve essere garantita con continuità la regolarità di funzionamento delle reti di raccolta acque bianche e acque nere attraverso periodici programmi di verifica e manutenzione.
8. Il prelievo di acqua da pozzo deve avvenire secondo quanto regolato dalla concessione di derivazione di acqua pubblica (competenza del Servizio Tecnico Bacini Panaro e Destra Secchia – Regione Emilia Romagna).
9. Sulle condutture di prelievo da pozzo dovrà essere installata una valvola di non ritorno e, qualora non presente, un contatore non azzerabile.

D2.6 emissioni nel suolo

1. Il gestore nell'ambito dei propri controlli produttivi, deve monitorare lo stato di conservazione di tutte le strutture e sistemi di contenimento di qualsiasi deposito (materie prime – compreso gasolio per autotrazione, rifiuti, vasche per acque destinate al recupero, ecc), mantenendoli sempre in condizioni di piena efficienza, onde evitare contaminazioni del suolo.

D2.7 emissioni sonore

Il gestore deve:

1. intervenire prontamente qualora il deterioramento o la rottura di impianti o parti di essi provochino un evidente inquinamento acustico;
2. provvedere ad effettuare una nuova previsione/valutazione di impatto acustico nel caso di modifiche all'installazione che lo richiedano;
3. rispettare i seguenti limiti:

Area di applicazione	Classe acustica	Limite di zona		Limite differenziale	
		Diurno (dBA)	Notturno (dBA)	Diurno (dBA)	Notturno (dBA)
Lato nord est / sud est	Classe IV	65	55	5	3
Lato nord ovest, nord, est, sud ovest	Classe III	60	50	5	3

Nel caso in cui, nel corso di validità della presente autorizzazione, venisse modificata la zonizzazione acustica comunale, si dovranno applicare i nuovi limiti vigenti e l'adeguamento ai nuovi limiti dovrà avvenire ai sensi della Legge n. 447/1995

4. utilizzare i seguenti punti di misura per effettuare gli autocontrolli delle proprie emissioni rumorose, in riferimento alle valutazioni di impatto acustico agli atti:

PUNTO*	Note
A	Confine ovest
B	Confine nord
C	Confine nord
D	Confine est
E	Confine sud
F	Confine sud
R1	Abitazione civile posta a circa 60 metri a ovest dello stabilimento
R2	Edificio commerciale posto a circa 50 metri a est

* i punti di misura potranno essere integrati o modificati, in caso di presenza futura di recettori sensibili più vicini alle sorgenti.

D2.8 gestione dei rifiuti

1. È consentito il deposito temporaneo dei rifiuti prodotti durante il ciclo di fabbricazione sia all'interno dei locali dello stabilimento che all'esterno (area cortiliva), purché collocati negli appositi contenitori e gestiti con le adeguate modalità. In particolare, dovranno essere evitati sversamenti e percolamenti di rifiuti al di fuori dei contenitori. Sono ammesse aree di deposito non pavimentate solo per i rifiuti che non danno luogo a percolazione e dilavamenti.
2. I rifiuti liquidi (compresi quelli a matrice oleosa) devono essere contenuti nelle apposite vasche a tenuta o qualora stoccati in cisterne fuori terra o fusti, deve essere previsto un bacino di contenimento adeguatamente dimensionato.
3. Allo scopo di rendere nota durante il deposito temporaneo la natura e la pericolosità dei rifiuti, i recipienti, fissi o mobili, devono essere opportunamente identificati con

descrizione del rifiuto e/o relativo codice CER e l'eventuale caratteristica di pericolosità (es. irritante, corrosivo, cancerogeno, ecc).

4. Non è in nessun caso consentito lo smaltimento di rifiuti tramite interramento.

D2.9 energia

1. Il gestore, attraverso gli strumenti gestionali in suo possesso, deve utilizzare in modo ottimale l'energia, anche in riferimento ai range stabiliti nelle MTD.

D2.10 preparazione all'emergenza

1. In caso di emergenza ambientale dovranno essere seguite le modalità operative già adottate dalla Ditta.
2. In caso di emergenza ambientale, il gestore deve immediatamente provvedere agli interventi di primo contenimento del danno informando dell'accaduto quanto prima Arpae di Modena telefonicamente e mezzo fax. Successivamente, il gestore deve effettuare gli opportuni interventi di bonifica.

D2.11 sospensione attività e gestione del fine vita dell'installazione

1. Qualora il gestore ritenesse di *sospendere la propria attività produttiva*, dovrà comunicarlo con congruo anticipo tramite PEC o raccomandata a/o o fax ad Arpae di Modena e Comune di Nonantola. Dalla data di tale comunicazione potranno essere sospesi gli autocontrolli prescritti all'Azienda, ma il gestore dovrà comunque assicurare che l'installazione rispetti le condizioni minime di tutela ambientale. Arpae provvederà comunque ad effettuare la propria visita ispettiva programmata con la cadenza prevista dal Piano di Monitoraggio e Controllo in essere, al fine della verifica dello stato dei luoghi, dello stoccaggio di materie prime e rifiuti, ecc.
2. Qualora il gestore decida di *cessare l'attività*, deve preventivamente comunicare tramite PEC o raccomandata a/r o fax ad Arpae di Modena e Comune di Nonantola la data prevista di termine dell'attività e un cronoprogramma di dismissione approfondito, relazionando sugli interventi previsti.
3. All'atto della cessazione dell'attività, il sito su cui insiste l'installazione deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale, tenendo conto delle potenziali fonti permanenti di inquinamento del terreno e degli eventi accidentali che si siano manifestati durante l'esercizio.
4. In ogni caso il gestore dovrà provvedere a:
   - lasciare il sito in sicurezza;
   - svuotare box di stoccaggio, vasche, serbatoi, contenitori, reti di raccolta acque (canalette, fognature) provvedendo ad un corretto recupero o smaltimento del contenuto;
   - rimuovere tutti i rifiuti provvedendo ad un corretto recupero o smaltimento.
5. L'esecuzione del programma di dismissione è vincolato a nulla osta scritto di Arpae di Modena, che provvederà a disporre un sopralluogo iniziale e, al termine dei lavori, un sopralluogo finale, per verificarne la corretta esecuzione.

D3 PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO DELL'INSTALLAZIONE

1. **Il gestore deve attuare il presente Piano di Monitoraggio e Controllo quale parte fondamentale della presente autorizzazione, rispettando frequenza, tipologia e modalità dei diversi parametri da controllare.**
2. **Il gestore è tenuto a mantenere in efficienza i sistemi di misura relativi al presente Piano di Monitoraggio e Controllo, provvedendo periodicamente alla loro manutenzione e alla loro riparazione nel più breve tempo possibile.**

D3.1 Attività di monitoraggio e controllo

D3.1.1. Monitoraggio e Controllo materie prime e Prodotti

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
Ingresso di materie prime e materiali ausiliari in stabilimento	procedura interna	Mensile	Triennale	elettronica e/o cartacea	Annuale
Prodotto finito	Procedura interna	Mensile	Triennale	elettronica e/o cartacea	Annuale

D3.1.2. Monitoraggio e Controllo risorse idriche

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
Prelievo di acque da acquedotto per uso industriale	contatore volumetrico	mensile	*Triennale*	elettronica e/o cartacea	Annuale
Prelievo di acque da pozzo 1 per uso industriale	contatore volumetrico	mensile	*Triennale*	elettronica e/o cartacea	Annuale
Prelievo di acque da pozzo 2 per uso industriale	contatore volumetrico	mensile	*Triennale*	elettronica e/o cartacea	Annuale

D3.1.3. Monitoraggio e Controllo energia

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
Consumo totale di energia elettrica	contatore	mensile	*Triennale*	elettronica e/o cartacea	Annuale
Consumo totale di energia termica	contatore gas metano	mensile	*Triennale*	elettronica e/o cartacea	Annuale

D3.1.4. Monitoraggio e Controllo Emissioni in atmosfera

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
Portata dell'emissione e concentrazione degli inquinanti	autocontrollo effettuato da laboratorio esterno per gli inquinanti indicati al precedente punto **D2.4.1**	come da frequenze indicate al precedente punto **D2.4.1**	Triennale	Cartacea su rapporti di prova e su Registro degli Autocontrolli	annuale
Sistema di controllo di funzionamento degli impianti di abbattimento	controllo visivo attraverso lettura degli strumenti	giornaliera	-	-	-

D3.1.5. Monitoraggio e Controllo Emissioni in acqua

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
Portata acque reflue industriali scaricate	contatore volumetrico o altro sistema di misura della portata	come da frequenze indicate al precedente punto **D2.5.1**	Triennale	elettronica e/o cartacea	Annuale
Concentrazione degli inquinanti nelle acque reflue industriali scaricate	verifica analitica per gli inquinanti indicati al precedente punto **D2.5.1**	come da frequenze indicate al precedente punto **D2.5.1**	Triennale	cartacea su rapporti di prova	Annuale

D3.1.6. Monitoraggio e Controllo Emissioni sonore

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
Gestione e manutenzione delle sorgenti fisse rumorose	---	all'occorrenza, almeno annuale	*triennale* con verifica delle registrazioni	annotazione su supporto cartaceo e/o elettronico limitatamente alle anomalie/ malfunzionamenti con specifici interventi	annuale
Valutazione impatto acustico	misure fonometriche	quinquennale e/o nel caso di modifiche impiantistiche che causino significative variazioni acustiche	*quinquennale*	relazione tecnica di tecnico competente in acustica (da trasmettere ad Arpae e Comune)	quinquennale

D3.1.7 Monitoraggio e Controllo Rifiuti

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
Quantità di rifiuti prodotti inviati a recupero o smaltimento	peso	come previsto dalla norma di settore	*triennale*	come previsto dalla norma di settore	annuale
Quantità di rifiuti prodotti conservati in deposito temporaneo	peso	come previsto dalla norma di settore	*triennale*	come previsto dalla norma di settore	---
Stato di conservazione dei contenitori, degli eventuali bacini di contenimento e delle aree di deposito temporaneo	controllo visivo	giornaliero	*triennale*	---	---
Corretta separazione delle diverse tipologie di rifiuti	marcatura dei contenitori e controllo visivo della separazione	in corrispondenza di ogni messa in deposito	*triennale*	---	---

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
Quantità scarti di fegato	peso	in corrispondenza degli invii a lavorazione	*triennale*	elettronica e/o cartacea	annuale
Quantità scarti di tendine	peso	in corrispondenza degli invii a lavorazione	*triennale*	elettronica e/o cartacea	annuale

D3.1.8 Monitoraggio e Controllo Suolo e Acque sotterranee

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
Vasca seminterrata di raccolta rifiuti	controllo visivo di integrità strutturale	annuale	*triennale*	elettronica e/o cartacea	annuale

D3.1.11 Monitoraggio e Controllo degli indicatori di performance

Parametro	Misura	Modalità di calcolo	Registrazione	Trasmissione report gestore
Consumo specifico di materie prime ausiliarie	tonnellate su tonnellata	materie prime ausiliarie su prodotto lavorato	elettronica e/o cartacea	Annuale
Consumo specifico di energia elettrica	Kwh e GJ su tonnellata	energia consumata su prodotto lavorato	elettronica e/o cartacea	Annuale
Consumo specifico di energia termica	m^3 di metano e GJ su tonnellata	energia consumata su prodotto lavorato	elettronica e/o cartacea	Annuale
Consumo idrico specifico (pozzi)	m^3 di acqua su tonnellata	acqua consumata su prodotto lavorato	elettronica e/o cartacea	Annuale
Consumo idrico specifico (acquedotto)	m^3 di acqua su tonnellata	acqua consumata su prodotto lavorato	elettronica e/o cartacea	Annuale
Produzione di rifiuti	Tonnellate su tonnellata (calcolo o stima)	Rifiuto su prodotto lavorato complessivo per linea produttiva	elettronica e/o cartacea	Annuale
Produzione specifica di rifiuti destinati allo smaltimento	Tonnellate su tonnellata	Rifiuti destinati allo smaltimento su prodotto lavorato	elettronica e/o cartacea	Annuale
Produzione specifica di rifiuti destinati al recupero	Tonnellate su tonnellata	Rifiuti destinati al recupero su prodotto lavorato	elettronica e/o cartacea	Annuale
Produzione specifica di sottoprodotti	Tonnellate su tonnellata	Sottoprodotto su prodotto lavorato	elettronica e/o cartacea	Annuale

D3.2 Criteri generali per il monitoraggio

1. Il gestore dell'installazione deve fornire all'organo di controllo l'assistenza necessaria per lo svolgimento delle ispezioni, il prelievo di campioni, la raccolta di informazioni, e qualsiasi altra operazione inerente al controllo del rispetto delle prescrizioni imposte.
2. Il gestore è in ogni caso obbligato a realizzare tutte le opere che consentano l'esecuzione di ispezioni e campionamenti degli effluenti gassosi e liquidi, nonché prelievi di materiali vari da magazzini, depositi e stoccaggi rifiuti, mantenendo liberi ed agevolando gli accessi ai punti di prelievo.

E RACCOMANDAZIONI DI GESTIONE

Al fine di ottimizzare la gestione dell'installazione, si raccomanda al gestore quanto segue.

1. Il gestore deve comunicare insieme al report annuale di cui al precedente punto D2.2.1 eventuali informazioni che ritenga utili per la corretta interpretazione dei dati provenienti dal monitoraggio dell'installazione.
2. Qualora il risultato delle misure di alcuni parametri in sede di autocontrollo risultasse inferiore alla soglia di rilevabilità individuata dalla specifica metodica analitica, nei fogli di calcolo presenti nei report di cui al precedente punto D2.2.1, i relativi valori dovranno essere riportati indicando la metà del limite di rilevabilità stesso, dando evidenza di tale valore approssimato colorando in verde lo sfondo della relativa cella.
3. L'installazione deve essere condotta con modalità e mezzi tecnici atti ad evitare pericoli per l'ambiente e il personale addetto.
4. Nelle eventuali modifiche dell'installazione il gestore deve preferire le scelte impiantistiche che permettano di:
   - ottimizzare l'utilizzo delle risorse ambientali e dell'energia;
   - ridurre la produzione di rifiuti, soprattutto pericolosi;
   - ottimizzare i recuperi comunque intesi;
   - diminuire le emissioni in atmosfera.
5. Dovrà essere mantenuta presso l'Azienda tutta la documentazione comprovante l'avvenuta esecuzione delle manutenzioni ordinarie e straordinarie eseguite sull'installazione.
6. Il Gestore deve tenere presso l'Azienda copia della concessione per il prelievo di acque da pozzo (o domanda di rinnovo).
7. Le fermate per manutenzione degli impianti di depurazione devono essere programmate ed eseguite in periodi di sospensione produttiva.
8. Per essere facilmente individuabili, i pozzetti di controllo degli scarichi idrici devono essere evidenziati con apposito cartello o specifica segnalazione, riportante le medesime numerazioni/diciture delle planimetrie agli atti.
9. Il gestore deve mantenere chiusi i portoni dello stabilimento durante le lavorazioni, fatte salve le normali esigenze produttive.
10. Il gestore deve verificare periodicamente lo stato di usura delle guarnizioni e/o dei supporti antivibranti dei ventilatori degli impianti di abbattimento fumi, provvedendo alla sostituzione quando necessario.
11. I materiali di scarto prodotti dallo stabilimento devono essere preferibilmente recuperati direttamente nel ciclo produttivo; qualora ciò non fosse possibile, i corrispondenti rifiuti dovranno essere consegnati a Ditte autorizzate per il loro recupero o, in subordine, il loro smaltimento.
12. Il gestore è tenuto a verificare che il soggetto a cui consegna i rifiuti sia in possesso delle necessarie autorizzazioni.
13. Qualsiasi revisione/modifica delle procedure di gestione delle emergenze ambientali deve essere comunicata ad Arpae di Modena entro i successivi 30 giorni.

IL FUNZIONARIO
UFFICIO AIA IPPC
SAC ARPAE DI MODENA
Dr. Richard Ferrari

Originale Firmato Digitalmente

(da sottoscrivere in caso di stampa)

Si attesta che la presente copia, composta di n..... fogli, è conforme all'originale firmato digitalmente.

Modena, lì ..... _____

Protocollo n. _____ del _____

Si attesta che il presente documento è copia conforme dell'atto originale firmato digitalmente.